



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Domenica, 19 luglio 2020



Consorzi di Bonifica

18/07/2020 TeleReggio	
Agri7 - Intervento del presidente Bonifica Emilia Centrale Matteo...	1
18/07/2020 TeleReggio	
Agri7 - Intervento del resp. ambiente Bonifica dell'Emilia Centrale...	2
18/07/2020 TeleReggio	
Agri7 - Intervento del dir. Area Lavori Pubblici della Bonifica Emilia...	3
18/07/2020 TeleReggio	
Agri7 - Intervento della dir. Area Ambiente Bonifica Emilia Centrale...	4
18/07/2020 TeleReggio	
Agri7 - Intervento del dir. Area Lavori Pubblici della Bonifica Emilia...	5
18/07/2020 TeleReggio	
Agri7 - Intervento del presidente Bonifica Emilia Centrale Matteo...	6
18/07/2020 emiliaromagnanews.it	
Agorà: Le stagioni visibili- Estate- Another language il 19 luglio...	7
19/07/2020 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 39	
Valle Lepri, falla nell' argine a causa delle tane delle nutrie	10
19/07/2020 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 35	
Interventi stradali nelle due vie Colombarazzo	11
19/07/2020 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 38	
Messe in sicurezza le due vie Colombarazzo	13
18/07/2020 Cesena Today	
Nuova segnaletica e barriere di protezione: ultimati gli interventi sulle...	14
19/07/2020 La Nuova Ferrara Pagina 31	
Cede l' argine del Navigabile, l' acqua nei campi	15
18/07/2020 Estense	
Nuova rottura del canale Navigabile, campi inondati	17

Acqua Ambiente Fiumi

19/07/2020 Libertà Pagina 22	
Ponte sul Trebbia, affidati i lavori per il ripristino delle arcate in...	18
19/07/2020 Gazzetta di Parma Pagina 9	
Ridracoli La diga che disseta la Romagna Bernabè: «Ci...	19
17/07/2020 Gazzetta Dell'Emilia	
Deflusso minimo vitale e deroghe: l'autorità distrettuale del PO fa...	21
19/07/2020 gazzettadiparma.it	
Val Baganza e	22
19/07/2020 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 41	
La secca del Po restituisce una pistola fatta a pezzi	24
19/07/2020 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 33	
«Quell' acqua non è sicura: può danneggiare campi e...	25
19/07/2020 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 49	
«L' acqua del Fosso Vecchio non è sicura»	27
18/07/2020 ravennawebtv.it	
Coldiretti: siccità, nel Fosso Vecchio l' acqua c' è ma gli...	28
18/07/2020 RavennaNotizie.it	
Sospetta schiuma bianca. Coldiretti Ravenna e 'il paradosso del Fosso...	29
19/07/2020 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 8	
Rifiuti nel fiume Bidente, Forza Italia: la...	31
19/07/2020 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 33	
Diga e invaso sopra Bagno Cresce la preoccupazione	32
19/07/2020 Il Giorno Pagina 12	
Fiumi o campi, la guerra dell' acqua	34

PIERLUIGI DALLAPINA

M.M.

ALBERTO MERENDI

Agri7 - Intervento del presidente **Bonifica** Emilia Centrale Matteo Catellani (parte 1)

servizio video



Agri7 - Intervento del resp. ambiente Bonifica dell'Emilia Centrale Aronne Ruffini

servizio video



Agri7 - Intervento del dir. Area Lavori Pubblici della Bonifica Emilia Centrale Pietro Torri (parte 1)

servizio video



Agri7 - Intervento della dir. Area Ambiente Bonifica Emilia Centrale Paola Zanetti

servizio video



Agri7 - Intervento del dir. Area Lavori Pubblici della Bonifica Emilia Centrale Pietro Torri (parte 2)

servizio video



Agri7 - Intervento del presidente **Bonifica** Emilia Centrale Matteo Catellani (parte 2)

servizio video



Agorà: Le stagioni visibili- Estate- Another language il 19 luglio a Bologna

BOLOGNA - Domenica 19 luglio 2020 (ore 19.00) all' interno dell' Impianto idrovoro storico di Bagnetto (via Rosti 40010-Sala Bolognese, Bologna) con Estate- Another language, del coreografo e danzatore Fabrizio Favale/Le Supplici si chiude la stagione Agorà, rassegna teatrale itinerante nei comuni della

BOLOGNA - Domenica 19 luglio 2020 (ore 19.00) all' interno dell' Impianto idrovoro storico di Bagnetto (via Rosti 40010-Sala Bolognese, Bologna) con Estate- Another language, del coreografo e danzatore Fabrizio Favale/Le Supplici si chiude la stagione Agorà, rassegna teatrale itinerante nei comuni della Unione Reno Galliera nella Area metropolitana di Bologna, con la direzione artistica di Elena Di Gioia. Lo spettacolo è anche l' ultima tappa del progetto Le stagioni invisibili, prodotto da KLM - Kinkaleri / Le Supplici / mk in collaborazione con Agorà, con il contributo di MiBAC, Regione Emilia-Romagna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, ATER, Hera e con il sostegno di AMAT, h(abita)t / Sementerie Artistiche. Ha inoltre il sostegno del MiBAC e di SIAE nell' ambito di Per Chi Crea. Estate - Another language vede in scena 9 danzatori e un impianto audio montato su un camper anni 70 che accompagna il pubblico nell' intero percorso. Tutte le scene si svolgono disseminate in una vasta area agricola, dove i danzatori alternano coreografie basate sull' esattezza a strane azioni come se appartenessero a usi e popolazioni ormai estinte o mai esistite. Così il coreografo Fabrizio Favale: 'Con Estate ci

troviamo in un territorio agricolo tipico della Bassa bolognese. Non molti sanno che questi territori a tutt' oggi sono salvati da gigantesche macchine che ogni giorno, dosando le acque, evitano che tutta la zona si tramuti in un' arcaica inospitale palude. Questo episodio si mostra al pubblico particolarmente diffuso e rarefatto in un' ampissima zona agricola tutt' attorno a un antico impianto idrovoro. Qui incontriamo uno sparuto gruppetto di giovani. Una piccola popolazione superstita vagamente hippy che non ama mostrarsi, ma che può essere vista in lontananza in bizzarre e incomprensibili attività. Anch' essi sembrano sopravvissuti, salvati come il paesaggio che li accoglie, grazie a qualche marchingegno che sospende gli effetti del tempo e della natura. Così, tirando fili di seta a disegnare misteriose geometrie a pelo d' acqua di un canale, scambiandosi segreti messaggi in segnali di fumo a distanza, cacciando invisibili anatre, travestendosi da cespugli spinosi o improvvisando una danza popolare inventata per il diletto del pubblico accorso a vederli, questi giovani fantasmi si concedono allo sguardo come si può



The screenshot shows the website's header with navigation links for various regions in Emilia-Romagna. The main article is titled "Agorà: Le stagioni visibili- Estate- Another language il 19 luglio a Bologna" by Roberto Di Biasi. It includes a sub-header "Ultimi articoli" with links to other local news. The article text describes the festival's location at the Bagnetto hydroelectric plant and mentions the involvement of various cultural institutions like MiBAC and SIAE. A photo of two dancers in a field is also visible.

concedere una specie sull' orlo dell' estinzione, fiera e triste d' essere ammirata'. Con le parole della direttrice artistica di Agorà, Elena Di Gioia: 'Il progetto Le Stagioni Invisibili valorizza l' importanza di connettere la bellezza del paesaggio con il corpo dei danzatori. In questi due anni ha creato un canto che è contemporaneamente canto dei luoghi e del linguaggio della danza con le coreografie di Fabrizio Favale. Ancora una volta viene proposta quella dimensione di rito, tanto cara alla stagione Agora, nel dare corpo a progetti site specific. In questo caso l' impianto idrovoro storico di Bagnetto, la cui gestione delle acque ha permesso lo sviluppo di questa bellissima pianura che merita di essere sempre più conosciuta'. Alla fine della performance, per chi lo desidera, sarà possibile partecipare alla visita guidata dell' impianto idrovoro storico di Bagnetto, realizzato negli anni '20 e gestito dalla **Bonifica Renana**. Dalla collaborazione tra Agorà e la Compagnia Le Supplici nasce la seconda edizione del progetto speciale Le stagioni invisibili che intreccia danza e paesaggio. Un percorso unico nel suo genere: performances di danza a scandire il passaggio delle quattro stagioni: Autunno / Inverno / Primavera / Estate, progettato e realizzato interamente in quattro differenti ambienti agricoli, del paesaggio, naturalistici, industriali e all' aperto. Un progetto itinerante che parte da una ricerca della compagnia di danza Le Supplici, tra le formazioni più interessanti del panorama della scena contemporanea, basata sul ciclo delle Stagioni e sul rapporto tra il corpo dei danzatori e il paesaggio, naturale o industriale. Gli spettacoli di danza cadono nei cambi di stagione, ogni evento è unico, costruito site specific e si svolge in luoghi sempre diversi per ogni stagione. Un festeggiare le Quattro Stagioni scandito ogni volta da relazioni inedite fra danza e paesaggio, fra attesa e apparizione di forme straordinarie. Un progetto mai realizzato prima, che svela e valorizza meravigliosi scorci di paesaggio agricolo o industriale, e allo stesso tempo offre al pubblico la possibilità di incontrare la danza nelle sue forme più insolite e sognanti, come a voler celebrare nuovi eventi non scritti nel calendario. Quest' anno sono stati coinvolti nel progetto i comuni di: Argelato, San Giorgio di Piano, Galliera, Castello d' Argile. Le performance sono confermate con qualunque condizione climatica (sole, pioggia) che accomuna danzatori e spettatori. E' previsto un servizio gratuito di navetta con partenza dall' autostazione di Bologna per info e prenotazione laboratori@associazioneliberty.it 335 7797640. Fabrizio Favale, Full Scholarship all' American Dance Festival, Duke University USA 1990. Riceve nel 1996 il premio della critica come miglior danzatore italiano dell' anno e nel 2011 la Medaglia del Presidente della Repubblica al talento coreografico italiano. I suoi lavori sono invitati in importanti contesti internazionali. È ideatore di progetti di ricerca tra cui Piattaforma della Danza Balinese per Santarcangelo Festival, Circo Massimo per il Teatro Duse Bologna. Collabora con musicisti come Mountains, Teho Teardo, Daniela Cattivelli. Nel 2016 il lavoro Ossidiana è invitato alla Biennale de la Danse de Lyon. Nel 2017 il Festival MilanOltre ha dedicato una Personale all' artista. Nel 2018 il lavoro Circeo è stato coprodotto dal Théâtre National de la Danse Chaillot, Parigi. La Stagione Agorà è promossa da Unione Reno Galliera con il contributo di Regione Emilia-Romagna Direzione artistica Elena Di Gioia. Produzione Associazione Liberty e Unione Reno Galliera. Al centro di Agorà un articolato progetto di teatro diffuso: spettacoli, laboratori, incontri, nuove creazioni e condivisioni con artisti della scena contemporanea, nei teatri e nei luoghi diffusi di otto comuni - Argelato, Bentivoglio, Castel Maggiore, Castello d' Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, otto comuni della Unione Reno Galliera nella Area metropolitana di Bologna. Main sponsor Unipol Gruppo e Hera Sponsor Coop Alleanza 3.0, Coop Reno, Gruppo Camst, Società Dolce, Ariostea Broker, Lachiter, Borghi Impianti oleodinamici S.p.a., Emil Banca, Energy Group, Roboqbo, Gelateria G7, ASA Azienda Servizi Ambientali S.C.p.A. Agorà - Stagione teatrale 2019-2020 Domenica 19 luglio 2020 ore 19.00 Impianto idrovoro storico di Bagnetto Via Rosti 40010, Sala Bolognese (Bologna). PROGETTO SPECIALE DI AGORA' E LE SUPPLICI FABRIZIO FAVALE/COMPAGNIA LE SUPPLICI Le stagioni invisibili - Ciclo Coreografico Infinito / The Creation of Seasons Autunno Inverno Primavera Estate Estate - Another language progetto dedicato a Ermanno Olmi ideazione e coreografia Fabrizio Favale danzatori Daniele Bianco, Vincenzo Cappuccio, Andrea Del Bianco, Martina Danieli, Fabrizio Favale, Francesco Leone,

Valentina Palmisano, Mirko Paparusso, Angelo Petracca, Filippo Scotti una produzione KLM - Kinkaleri / Le Supplici / mk in collaborazione con Agorà sponsor Hera e con il sostegno di Ater Circuito multidisciplinare navetta gratuita da Bologna Per informazioni: Per il programma completo: www.stagioneagora.it Biglietti: Le stagioni invisibili biglietto unico di 6 euro. Prenotazione consigliata. Dal lunedì al sabato dalle 10 alle 13 Telefono, WhatsApp e SMS: 333.8839450 e-mail: biglietteria.teatri@renogalliera.it Servizio navetta: partenza dall' autostazione di Bologna, per info e prenotazione laboratori@associazioneliberty.it 335 7797640.

Consorzi di Bonifica

Valle Lepri, falla nell' argine a causa delle tane delle nutrie

I tecnici della Regione hanno lavorato fino a sera per richiuderla. L' allarme resta

OSTELLATO Il grido d' allarme del dirigente del servizio Area Reno Po di Volano, Claudio Miccoli (in foto ieri in Valle Lepri), è di due settimane fa: al Tg 3 regionale aveva annunciato che 600.000 nutrie solo nel ferrarese, e le relative tane rendono sempre difficile proteggere il territorio. Ieri la prova che non sbagliava: nel pomeriggio è scattato l' allarme per la rottura dell' argine destro a 250 metri a monte dell' impianto di Valle Lepri. Una fenditura di alcuni metri, alta tre, avvenuta a causa delle tane delle nutrie. Dalla segnalazione all' intervento dei tecnici - da segnalare la sinergia fra quelli dell' Area Reno Po di Volano e quelli del **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara** -, è trascorso poco tempo.

Hanno provveduto a ridurre l' apporto d' acqua sul **canale** abbassandone il livello, chiudendo l' impianto di Valpagliari. «Purtroppo i buchi non si vedono - dice Miccoli - e tante sono le possibili falle negli argini, molte volte riprese prima che fosse troppo tardi, ma è impossibile individuarle sotto metri e metri di vegetazione. Occorre individuare nuove soluzioni al contenimento delle nutrie, i coadiutori fanno un grande lavoro ma non basta, devono poter avere mezzi più efficaci da quelli attuali, altrimenti rischiamo davvero che succeda l' irreparabile in una provincia che, non scordiamolo, ha quasi la metà del proprio territorio sotto il livello del mare. Sono troppe le limitazioni agli interventi dei coadiutori, per una specie come la nutria fra le 100 più dannose al mondo atteso che l' obiettivo per la Regione è l' eradicazione». «Sono anni che evidenziamo la gravità della presenza delle nutrie per i danni agli argini e alle imprese agricole - conclude il presidente del **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**, Franco Dalle Vacche - sempre inascoltati, per fortuna l' acqua defluisce in zone dove non fa danni, ma mi auguro che il nuovo assessore regionale all' agricoltura fornisca risposte diverse dal suo predecessore, altrimenti temo il peggio». In tarda serata la falla è stata riparata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DOMENICA — 19 LUGLIO 2020 — IL RESTO DEL CARLINO 11..

MEDIO FERRARESE

«Aiutatemi a identificare i testimoni dell'incidente»

L'appello del conducente dell'auto che travolse e uccise la piccola Saphira Carl

mi accompagnano, di fronte a quella che proveniva i genitori, la sorella, i parenti più stretti mi chiudono nel silenzio, nel silenzio. L'uomo, all'epoca dei fatti 25enne, continua: «Quel giorno, c'erano altre bambine e altri bambini che erano già stati del furgone, alcuni per fortuna non hanno visto l'incidente, un altro, il più vicino, sì. Con grande forza d'animo, anche se sollecitazione del mio disamore, hanno accettato di parlare con il pubblico ministero. L'ingegner, Eppur sul furgone, quel giorno, c'erano altri tre giovanotti che la forza dell'ordine non sanno neanche a identificare».

Da qui la richiesta, quanto meno urgente, per poter ricostruire quei drammatici istanti, senza tralasciare dettagli che potrebbero rivelarsi essenziali al fine del procedimento giudiziario. «Anche a loro - continua Andrea Stagni, assistente dell'avvocato Massimo Cipolla - abbiamo

mo il dovere di chiedere cosa hanno visto per riuscire a ricostruire cosa è successo. Mi appello allora alle famiglie di quei bambini, ormai più grandi, affinché facciano avanti e grande con i testimoni del pubblico ministero che ha poi avuto in i degni, l'ingegner Cavallotti, l'ingegner, dunque, è quello di essere rimanere in silenzio e di aiutare il corso della giustizia.

Erano le 12.30 di metà luglio 2017 quando la piccola Saphira, insieme ad altri bambini, stava tornando a casa a bordo di un mezzo della parrocchia, condotto da un volontario (foto di repertorio). Il mezzo si è fermato davanti a casa della via di Saphira, in via Lodi Ferraresi. La piccola è scesa dal mezzo e ha attraversato la provinciale, e dall'altra parte della strada c'era proprio la donna, ad attenderla. Ma la sua non ha potuto far altro che assistere, di colpo senza fiato, all'investimento della risposta da parte della Fiat Punto di Andrea Stagni. Dalla ricostruzione, l'auto aveva travolto la bambina, la condita sbalzata a una ventina di metri dal punto dell'impatto. Saphira era stata portata all'ospedale Bufalini di Caserta, ma il suo corpo cessò di battere poche ore dopo. Davanti al giudice, lo scorso dicembre, erano finiti non solo il conducente dell'auto che Tereza Trovati, ma anche il volontario della parrocchia, sceso dal furgone al momento dell'incidente. C'era stato un rinvio tecnico il 10 marzo dell'udienza preliminare, sospesa poi a novembre. Già costretti parte civile sono i genitori, il fratello e i nonni della vittima e i cugini e gli zii.

Angie Rossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

'Gli anni più belli' al cinema sotto le stelle

La rassegna frutto di un accordo tra i due Comuni: quello di Molinella e Argenta

TRAGHETTO

Un drive in nel piazzale dell'ex zuccherificio, che si trova al confine tra Tragheto e Molinella. L'evento inaugurato mercoledì scorso, nel rispetto di tutte le norme di sicurezza e per il contrasto del Covid 19, con la proiezione del film "Cine con Delfino". Una novità questa che si staglia sotto le stelle, nel parco del mondo dello spettacolo

e dell'intrattenimento di Argenta e dintorni, ma non solo. La sua apertura è frutto della collaborazione tra le due amministrazioni comunali, quella di Argenta e quella di Molinella. Entrambe hanno dato il via libera al progetto avviato dall'associazione bolognese "Cinema Teatro Massimo". Nel cartellone di questa serata, infatti, è inserita una rassegna di pellicole recenti, ma anche classiche, pellicole vintage e d'azione. La programmazione si svolge nei giorni le seguenti, dal lunedì al sabato, esclusa la domenica. Domani sera sarà proiettato il film "Gli anni più belli" diretto da Gabriele Muccino. La biglietteria apre alle 20.30 e chiude 15 minuti prima dell'inizio del film previsto alle 21.30, ora in cui si chiuderanno le porte dell'area. Ingresso a 5 euro. Le piazzole sono assegnate in base al tempo di arrivo e all'età della auto. All'interno si è allestito un punto di ristoro, info e prenotazioni: 051-6900205.

DRIVE IN SUL PIAZZALE DELL'EX ZUCCHERO

La figura di Julian Assange e il caso WikiLeaks nella pellicola di Bill Condon "Il Quinto Potere"

COPPARO

Oggi 21 appuntamenti con il drive in, sul piazzale ex Berco verrà proiettato sul display led ad alta risoluzione (8x12) "Il Quinto Potere" (The Fifth Estate). La pellicola racconta dell'incidente fra Julian Assange, fondatore di WikiLeaks, e Daniel Domenech.

Berg, insieme porteranno la piattaforma alla notorietà mondiale attraverso la pubblicazione di una serie di documenti, del resto di cui è stato il primo a pubblicare online sul sito WikiLeaks2000.com (coppa) (a nessuno registrarsi). L'ingresso all'area è consentito a partire dalle 20 per la scelta della piazzola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE IN SINERGIA CON IL **CONSORZIO** DI **BONIFICA**

Interventi stradali nelle due vie Colombarazzo

La strada era collassata a causa del cedimento dei fossi Rifatti asfalto e banchine, ma anche guard-rail e segnaletica orizzontale

SAVIGNANO Continuano i lavori pubblici eseguiti dalla amministrazione comunale di Savignano.

Pavimentazione strade In questo caso viene annunciato che sono quasi ultimati i lavori di manutenzione straordinaria che hanno interessato vari tratti della pavimentazione stradale delle vie Colombarazzo I e II. Le due strade comunali erano malmesse a causa di cedimenti del sottofondo stradale e di conseguenza della sovrastruttura, e non per ultimo delle banchine laterali. Il degrado delle due strade comunali era dovuto a diverse concause tra le quali la presenza di fossi di scolo laterali non stabilizzati che nel tempo avevano provocato avvallamenti e spaccature della pavimentazione.

L' intervento di risanamento, a cura dell' Ufficio lavori pubblici del Comune di Savignano sul Rubicone, è stato preceduto in via Colombarazzo II dalla **bonifica** delle sponde da parte del **Consorzio** di Bonifica della **Romagna**. L' intervento è consistito nella fresatura della pavimentazione dove necessario e a seguire dalla posa di bitume per il ripristino dei **piani** stradali e di stabilizzato per la creazione di banchine.

L' area interessata La manutenzione straordinaria ha interessato circa 300 metri lineari della via Colombarazzo I e 450 metri della via Colombarazzo II, dove sono stati installati anche quasi 200 metri di barriere di protezione (guard-rail).

Sono stati inoltre realizzati circa 1.200 metri di segnaletica orizzontale marginale. L' opera ha richiesto una spesa di 21.129 euro.

Assessora e sindaco «Questo intervento è legato a un cedimento strutturale della carreggiata legato alla presenza del fosso - afferma l' assessora ai lavori pubblici Stefania Morara -.

Siamo intervenuti in sinergia e in collaborazione con il **Consorzio** di Bonifica al fine di ripristinare prontamente la viabilità».

«Proseguiamo nella sistemazione e della messa in sicurezza della nostra rete stradale - afferma il sindaco Filippo Giovannini - È anche da qui che passa il benessere della comunità».

Corriere Romagna
Valle Rubicone
19 LUGLIO 2020 • 35

IL COMUNE IN SINERGIA CON IL **CONSORZIO** DI **BONIFICA**

Interventi stradali nelle due vie Colombarazzo

La strada era collassata a causa del cedimento dei fossi Rifatti asfalto e banchine, ma anche guard-rail e segnaletica orizzontale

SAVIGNANO
Continuano i lavori pubblici eseguiti dalla amministrazione comunale di Savignano.

Pavimentazione strade
In questo caso viene annunciato che sono quasi ultimati i lavori di manutenzione straordinaria che hanno interessato vari tratti della pavimentazione stradale delle vie Colombarazzo I e II. Le due strade comunali erano malmesse a causa di cedimenti del sottofondo stradale e di conseguenza della sovrastruttura, e non per ultimo delle banchine laterali. Il degrado delle due strade comunali era dovuto a diverse concause tra le quali la presenza di fossi di scolo laterali non stabilizzati che nel tempo avevano provocato avvallamenti e spaccature della pavimentazione.

L'area interessata
La manutenzione straordinaria ha interessato circa 300 metri lineari della via Colombarazzo I e 450 metri della via Colombarazzo II, dove sono stati installati anche quasi 200 metri di barriere di protezione (guard-rail). Sono stati inoltre realizzati circa 1.200 metri di segnaletica orizzontale marginale. L'opera ha richiesto una spesa di 21.129 euro.

L'intervento
L'intervento di risanamento, a cura dell'Ufficio lavori pubblici del Comune di Savignano sul Rubicone, è stato preceduto in via Colombarazzo II dalla bonifica delle sponde da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna.

Assessora e sindaco
«Questo intervento è legato a un cedimento strutturale della carreggiata legato alla presenza del fosso - afferma l'assessora ai lavori pubblici Stefania Morara -.

Siamo intervenuti in sinergia e in collaborazione con il Consorzio di Bonifica al fine di ripristinare prontamente la viabilità».

«Proseguiamo nella sistemazione e della messa in sicurezza della nostra rete stradale - afferma il sindaco Filippo Giovannini - È anche da qui che passa il benessere della comunità».

Ginnastica, film e letture per ripartire

SAVIGNANO
Domani l'estate savignanese aprirà la settimana alle 18.30, al parco Nenni, con la ginnastica dolce e tonica "Un salto al parco", iniziativa dedicata alle sport nel parco pubblici a cura di "Round Sport", che offrirà l'occasione di svolgere attività sportiva gratuita sotto la guida esperta degli istruttori a disposizione dal "Seven Sporting Club".

Alle 20.30, appuntamento per i più piccoli in piazza Giovanni XXIII, con "Libri al vento", a cura della cooperativa "Koinè". La rassegna, dedicata alla promozione della lettura, preparerà momenti di animazione e laboratori con la disponibilità della biblioteca dei ragazzi all'aperto. Si tratta del terzo appuntamento che verrà condotto da Marco Brambani sul tema "A inventare parole...". Contattate gli insegnanti. Info: 0541-944017 o 329.100477.

Per gli amanti del cinema, la rassegna di film d'autore all'aperto "Cineamagico", a cura del Teatro Europeo Fiorentino, con il contributo della Regione, propone la pellicola di miniserie "Il bambino che scoprì il mondo" di Ali Abbasi, alle 21.30, in piazza Borgogni.

Leggere libera a tutti gli eventi.

STOP CREPE
CONSOLIDAMENTO con INIEZIONI DI RESINE ESPANSIVE
AD ALTA RESISTENZA CON EVENTUALE SOLEVVAMENTO EDIFICI E PAVIMENTI
SISTEMA NON INVASIVO
• TAGLI E FORI SU CEMENTO ARMATO
• RIPARAZIONI TUBI DI SCARICO SENZA DEMOLIZIONI
• DEUMIDIFICAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI
LUSZCZYNSKI
Via Pizzardi, 66 - 47122 San Carlo CESENA
Tel. e Fax 0547.663746 - Cell. 335.232267
www.glnolus.com

Distretto calzaturiero alle prese col coronavirus "Cammello" per reagire

Due webinar promossi da Cna e Ceral per capire con gli esperti le strategie da adottare.

SAN MAURO PASCOLI
Quali strumenti e strategie sono utili alle imprese del distretto calzaturiero per affrontare l'emergenza coronavirus? Dopo aver avviato un percorso di confronto per valorizzare le aziende della Filiera, Cna Forlì-Cesena, in collaborazione con il Ceral ha deciso di promuovere un ciclo di webinar, che vogliono dare anche l'occasione di confrontarsi online alle imprese della calzatureria del distretto.

Il primo appuntamento si terrà martedì 21 luglio, alle ore 17, quando grazie alla partecipazione della consulente Sonia Pellegrini si discuterà il tema della flessibilità per affrontare il Covid, attraverso il concetto di "azienda cammello". Con questa definizione si indica una realtà che, data da un carico di diverse variabili, è in grado di affrontare il destino, quindi di essere flessibile alle difficoltà e capace di "non scendere". Per farla pae-

le chiave, ancora una volta, "innovazione".

Il secondo appuntamento è in programma lunedì 3 agosto, sempre alle ore 17, per ragionare su "Covid le nuove dimensioni critiche del modello di business nel comparto calzaturiero". Relazione dell'incisore e consulente aprofessione di Finestra e Risk Management Riccardo Nani, che affronterà gli aspetti e le previsioni in termini di calo fatturato margini nel settore del lusso e l'abbigliamento di alta gamma, gli effetti distruttivi sul bilancio del comparto, la nuova dimensione critica: un nuovo modello flessibile di produzione: silenziosa, pianificata e aggregata. Si parlerà anche la testimonianza agli Argomenti di Michele Galliani, imprenditore del settore con un'esperienza nelle calzature di alta gamma.

I webinar sono aperti alle imprese calzaturiere che operano nel Distretto calzaturiero del Rubicone e sono gratuiti, previa iscrizione sul sito www.cna.it. Entro domani sarà possibile iscriversi al primo appuntamento. Si può partecipare collegandosi da un personal computer o dallo smartphone.

Nuova segnaletica e barriere di protezione: ultimati gli interventi sulle vie Colombarazzo

L' intervento è consistito nella fresatura della pavimentazione e poi la posa di bitume per il ripristino dei piani stradali e di stabilizzato per la creazione di banchine

Sono quasi ultimati i lavori di manutenzione straordinaria che hanno interessato vari tratti della pavimentazione stradale delle vie Colombarazzo I e II. Le due strade comunali erano malmesse a causa di cedimenti del sottofondo stradale e di conseguenza della sovrastruttura, e non per ultimo delle banchine laterali. Il degrado delle due strade comunali era dovuto a diverse concause tra le quali la presenza di fossi di scolo laterali non stabilizzati che nel tempo avevano provocato avvallamenti e spaccature della pavimentazione. L' intervento di risanamento, a cura dell' Ufficio lavori pubblici del Comune di Savignano sul Rubicone, è stato preceduto in via Colombarazzo II dalla bonifica delle sponde da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna. L' intervento è consistito nella fresatura della pavimentazione dove necessario e a seguire, la posa di bitume per il ripristino dei piani stradali e di stabilizzato per la creazione di banchine. La manutenzione straordinaria ha interessato circa 300 metri lineari della via Colombarazzo I e 450 metri della via Colombarazzo II, dove sono stati installati anche quasi 200 metri di barriere di protezione (guard-rail). Sono stati inoltre realizzati circa 1200 metri di segnaletica orizzontale marginale. L' opera ha richiesto una spesa di 21.129,30 euro.

"Questo intervento è legato ad un cedimento strutturale della carreggiata legato alla presenza del fosso - afferma l' Assessore ai Lavori pubblici Stefania Morara -. Siamo intervenuti in sinergia e in collaborazione con il consorzio al fine di ripristinare prontamente la viabilità". "Proseguiamo nella sistemazione e messa in sicurezza della nostra rete stradale - afferma il Sindaco del Comune di Savignano Filippo Giovannini -. È anche da qui che passa il benessere della comunità".

CESENATODAY

Cronaca

Cronaca / Savignano sul Rubicone

Nuova segnaletica e barriere di protezione: ultimati gli interventi sulle vie Colombarazzo

L'intervento è consistito nella fresatura della pavimentazione e poi la posa di bitume per il ripristino dei piani stradali e di stabilizzato per la creazione di banchine

 Redazione
18 LUGLIO 2020 11:16

Sono quasi ultimati i lavori di manutenzione straordinaria che hanno interessato vari tratti della pavimentazione stradale delle vie Colombarazzo I e II. Le due strade comunali erano malmesse a causa di cedimenti del sottofondo stradale e di conseguenza della sovrastruttura, e non per ultimo delle banchine laterali. Il degrado delle due strade comunali era dovuto a diverse concause tra le quali la presenza di fossi di scolo laterali non stabilizzati che nel tempo avevano provocato avvallamenti e spaccature della pavimentazione. L'intervento di risanamento, a cura dell' Ufficio lavori pubblici del Comune di Savignano sul Rubicone, è stato preceduto in via Colombarazzo II dalla bonifica delle sponde da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna. L'intervento è consistito nella fresatura della pavimentazione dove necessario e a seguire, la posa di bitume per il ripristino dei piani stradali e di stabilizzato per la creazione di banchine.

La manutenzione straordinaria ha interessato circa 300 metri lineari della via Colombarazzo I e 450 metri della via Colombarazzo II, dove sono stati installati anche quasi 200 metri di barriere di protezione (guard-rail). Sono stati inoltre realizzati circa 1200 metri di segnaletica orizzontale marginale. L'opera ha richiesto una spesa di 21.129,30 euro.

"Questo intervento è legato ad un cedimento strutturale della carreggiata legato alla presenza del fosso - afferma l'Assessore ai Lavori pubblici Stefania Morara -. Siamo intervenuti in sinergia e in collaborazione con il consorzio al fine di ripristinare prontamente la viabilità".

"Proseguiamo nella sistemazione e messa in sicurezza della nostra rete stradale - afferma il Sindaco del Comune di Savignano Filippo Giovannini -. È anche da qui che passa il benessere della comunità".

Argomenti: [sicurezza stradale](#) [strade savignano](#) [vie colombarazzo](#)



In Evidenza

Video da un milione di visualizzazioni per una
Michelle Hunziker, gita fuori porta alle cascate
"Ora per sempre libero di vivere", un
Carta d'identità elettronica, le

I più letti di oggi

- 1 Tragico schianto in moto: perde la vita il sammarinese Andrea Novelli, presidente del Consorzio Agrario di Ancona
- 2 Aperitivo con assembramenti, bagno a rischio chiusura? La palla al prefetto: "Difficile che non accada"
- 3 Covid-19, il virus torna a farsi vedere: sono quattro i nuovi casi nel Cesenate
- 4 Video da un milione di visualizzazioni per una Tiktokker di Cesenatico

san giovanni

Cede l' argine del Navigabile, l' acqua nei campi

La falla di tre metri lungo il canale causata dalle tane delle nutrie. Danni più contenuti rispetto al precedente di un anno fa

SAN GIOVANNI Ad un anno dall' ultima rottura, sebbene stavolta l' **entità** della ferita sia risultata decisamente più lieve, ieri mattina l' argine del **canale** Navigabile ha ceduto ancora. Acqua e altra acqua, espulsa dal suo alveo naturale e arrivata a invadere i terreni circostanti.

Una nemesi, a testimoniare l'urgenza di porre mano a una manutenzione adeguata e costante del patrimonio idraulico.

Circa tre metri di falla, nella zona di San Giovanni, quasi al confine tra i territori comunali di Ostellato e Comacchio, a un centinaio di metri dalla conca di Valle Lepri. Il tratto di **canale**, parte integrante dell' Idrovia Ferrarese, è quello costeggiato dalla strada provinciale numero 1, la via Lidi Ferraresi. Qui è l' argine destro ad aver visto frantumato le sue difese: una barriera che dimostra la sua fragilità, messa a dura prova dall' attività delle nutrie, sfavorevoli "sgranocchiatrici" dei terreni.

l'intervento d'emergenza immediati gli interventi per porre rimedio alla falla, con il **Consorzio di Bonifica** e Regione in campo. Dopo un primo sopralluogo, con un grosso escavatore è stato creato un varco nella vegetazione, molto fitta nell'area in questione, per mettere una "pezza" alla grossa fuoriuscita d'acqua dal punto critico. Prese di mira, invece, campagne

«Dovremo ricostruire l' argine - spiegava ieri pomeriggio il tecnico della Regione, Claudio Miccoli, responsabile del Servizio Area Reno e Po di Volano -, prima di tutto allestendo un arginello difensivo verso il corso d' acqua, che abbiamo già provveduto ad abbassare di 40 centimetri, chiudendo tutti gli apporti e aprendo le paratoie di valle. Questo ci permetterà di lavorare meglio».

il problema NUTRIE

Sulle cause della rottura, nel mirino ci sono proprio le nutrie. «È in corrispondenza delle loro tane - sostiene Miccoli - che si verificano i cedimenti. Sono state censite 700mila nutrie nella provincia di Ferrara, è un problema che ci sta affliggendo da parecchio tempo e la giunta regionale ha preso coscienza che servono interventi manutentivi radicali: fra l' altro - aggiunge Miccoli -, sono opere ad alta redditività in quanto i danni prodotti quando succedono eventi come questo sono 20 volte superiori rispetto al costo degli interventi di prevenzione».

[illegible]

IL PRECEDENTE Come detto, i danni stimati per la rottura dell' argine di ieri sono considerevolmente inferiori rispetto a quelli riportati a seguito della falla del 27 luglio 2019.

In quella circostanza a cedere furono circa 15 metri dell' argine sinistro del canale Navigabile all' altezza di Ostellato, vicino al ponte della Ferrara-Mare. L' acqua si riversò nelle campagne della frazione di Campolungo, fino al territorio di Migliarino.

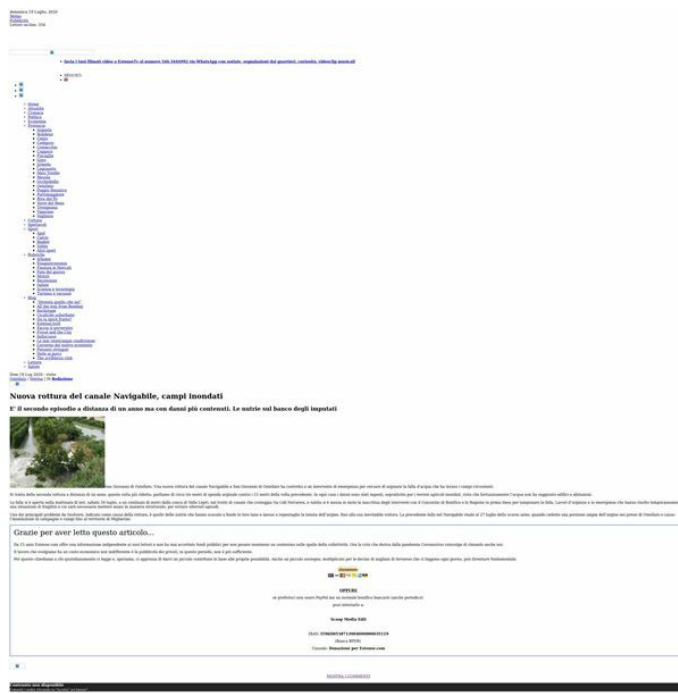
I lavori d' emergenza durarono un paio di giorni, poi il ripristino a fine agosto.

--Fabio Terminali© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuova rottura del canale Navigabile, campi inondata

Una nuova rottura del canale Navigabile a San Giovanni di Ostellato ha costretto a un intervento di emergenza per cercare di arginare la falla d'acqua che ha invaso i campi circostanti

San Giovanni di Ostellato. Una nuova rottura del canale Navigabile a San Giovanni di Ostellato ha costretto a un intervento di emergenza per cercare di arginare la falla d'acqua che ha invaso i campi circostanti. Si tratta della seconda rottura a distanza di un anno, questa volta più ridotta: parliamo di circa tre metri di sponda arginale contro i 15 metri della volta precedente. In ogni caso i danni sono stati ingenti, soprattutto per i terreni agricoli inondata, visto che fortunatamente l'acqua non ha raggiunto edifici e abitazioni. La falla si è aperta nella mattinata di ieri, sabato 18 luglio, a un centinaio di metri dalla conca di Valle Lepri, nel tratto di canale che costeggia via Lidi Ferraresi, e subito si è messa in moto la macchina degli interventi con il Consorzio di Bonifica e la Regione in prima linea per tamponare la falla. Lavori d'urgenza e in emergenza che hanno risolto temporaneamente una situazione di fragilità a cui sarà necessario mettere mano in maniera strutturale, per evitare ulteriori episodi. Uno dei principali problemi da risolvere, indicato come causa della rottura, è quello delle nutrie che hanno scavato a fondo le loro tane e messo a repentaglio la tenuta dell'argine, fino alla sua inevitabile rottura. La precedente falla nel Navigabile risale al 27 luglio dello scorso anno, quando cedette una porzione ampia dell'argine nei pressi di Ostellato e causò l'inondazione di campagne e campi fino al territorio di Migliarino.



Ponte sul Trebbia, affidati i lavori per il ripristino delle arcate in muratura

Più di 43 offerte arrivate in Provincia da tutta Italia a fine giugno, poi la selezione e infine la scelta nei giorni scorsi: sarà la "Futura Costruzioni srl" di Roma ad eseguire i lavori di ripristino delle volte in muratura del ponte sul **Trebbia** tra Piacenza e **San Nicolò**, migliorando anche la sicurezza degli adiacenti percorsi ciclo pedonali sempre sulla strada provinciale 10R Padana Inferiore.

Il progetto dell' intervento - di cui si legge nella delibera di aggiudicazione firmata dal dirigente Davide Marenghi pubblicato nell' albo pretorio dell' ente Provincia era stato approvato a maggio. Poi era stata aperta la gara.

Il ribasso L' importo complessivo dei lavori, nel bando della Provincia, era stato indicato in circa mezzo milione di euro; il criterio per l' aggiudicazione dei lavori richiesto nel bando è stato quello del minor prezzo, e la "Futura" ha proposto un ribasso del 21,312 per cento, aggiudicandosi dunque il cantiere per un importo netto di offerta e contrattuale pari a 258.650 euro oltre a 72.559 per oneri per la sicurezza e oltre Iva di legge.

La storia del viadotto Il ponte, si ricorda, scavalca il fiume Trebbia alla progressiva chilometrica 23.

[illegible]

Ridracoli La diga che disseta la Romagna Bernabè: «Ci dà sicurezza durante l'estate»

3A **Ridracoli**, in provincia di Forlì -Cesena, c'è la diga che dà da bere alla Romagna. Costruita fra il '74 e l'82, l'enorme infrastruttura è stata preceduta da 13 anni di studi che hanno permesso l'innalzamento di un arco di cemento armato alto 103 **metri** e largo 432, in grado di trattenere un volume pari a 33 milioni di **metri cubi** d'acqua.

La diga e il suo invaso si trovano nel Parco nazionale delle foreste casentinesi monte Feltrona e Campigna.

«La diga di **Ridracoli** è la principale fonte di approvvigionamento **idrico** della Romagna ed è in grado di coprire fino al 50% dei fabbisogni», assicura Tonino Bernabè, presidente di Romagna **acque** società delle fonti, la spa a cui è affidato l'impianto costruito nell'Appennino romagnolo. La diga è in grado di garantire l'acqua a più di un milione di residenti delle province di Rimini, Ravenna e Forlì -Cesena, dando da bere anche a Gabicce, nelle Marche, e a San Marino. L'acqua accumulata a **Ridracoli** è destinata al 100% per usi civili. «Il nostro impianto copre prevalentemente il fabbisogno estivo, da giugno a settembre, quindi partire in primavera con il **bacino** pieno è un ottimo elemento di **sicurezza**», precisa Bernabè, ricordando inoltre che «l'acqua viene distribuita grazie all'effetto caduta e quindi non ha costi legati al sollevamento», come accade invece per le **acque** di **falda**.

A proposito di pozzi, il presidente ricorda che esistono due ordini di problemi quando la richiesta è tanta e l'acqua poca: il fenomeno della subsidenza, cioè lo sprofondamento del terreno, e l'ingresso del cuneo salino, che consiste nella penetrazione dell'acqua marina nel sottosuolo quando la **falda** si abbassa in modo drastico. E questo abbassamento è quasi sempre causato dall'uomo, costretto a pompare acqua in superficie per soddisfare i suoi bisogni.

In Romagna conoscono bene questi problemi e il serbatoio di **Ridracoli** rappresenta una garanzia contro la **siccità** estiva. «In Romagna abbiamo generalmente una crisi **idrica** ogni cinque anni. Ricordo quella del 2003, del 2007, del 2011 e 2012 e del 2015, ma questi problemi potrebbero aumentare di frequenza a causa del cambiamento climatico», ipotizza Bernabè.

Per questo motivo, il presidente pensa che gli invasi siano un'ottima soluzione contro le emergenze idriche. «Bisogna pensare ad investimenti per aumentare gli accumuli di risorsa **idrica** a monte, per

GAZZETTA DI PARMA DOMENICA 19 LUGLIO 2020 9

PRIMO PIANO / L'ACQUA E I CAMBIAMENTI CLIMATICI

TERRITORIO FRAGILE

Siccità e alluvioni: studio per salvare le valli della Parma e del Baganza

Analisi affidata dall'Autorità di bacino all'Università di Modena e Reggio Emilia. Berelli: «Capre consumi e deficit idrico. Orlandini: «Gli invasi, unica soluzione»



PERICOLO DALL'ACQUA
La Fiumara Padana ha una storia che si ripete da secoli. In estate, con una siccità sempre più prolungata, si assiste a una crisi idrica che si ripercuote sulla produzione agricola e sulla stessa vita civile. In inverno, invece, si assiste a una crisi idrica che si ripercuote sulla produzione agricola e sulla stessa vita civile.

INNOVARE In alto, la diga costruita a Ridracoli, in Romagna. Sopra, uno studio sulla diga di Amovino.

Ridracoli La diga che disseta la Romagna Bernabè: «Ci dà sicurezza durante l'estate»

Il punto del presidente della società di gestione sui vantaggi dell'impianto
«Protege dal dissesto»

La diga di Ridracoli è la principale fonte di approvvigionamento idrico della Romagna ed è in grado di coprire fino al 50% dei fabbisogni. Costruita fra il '74 e l'82, l'enorme infrastruttura è stata preceduta da 13 anni di studi che hanno permesso l'innalzamento di un arco di cemento armato alto 103 metri e largo 432, in grado di trattenere un volume pari a 33 milioni di metri cubi d'acqua.

La diga di Ridracoli è la principale fonte di approvvigionamento idrico della Romagna ed è in grado di coprire fino al 50% dei fabbisogni. Costruita fra il '74 e l'82, l'enorme infrastruttura è stata preceduta da 13 anni di studi che hanno permesso l'innalzamento di un arco di cemento armato alto 103 metri e largo 432, in grado di trattenere un volume pari a 33 milioni di metri cubi d'acqua.

mettere in **sicurezza** l' approvvigionamento sia idropotabile che per usi **irrigui**».

Ma una diga, essendo un enorme serbatoio, non si limita a fare da magazzino. «La diga è anche una vasca di prima pioggia che trattiene a monte le piene. Ha quindi una funzione di regolazione che permette di non avere a valle fenomeni di **dissesto** o alluvionali».

Infine, la produzione di energia idroelettrica e la possibilità di sfruttare l' invaso a fini turistici, rappresentano altri due vantaggi, entrambi sfruttati a **Ridracoli**.

P.Dall.

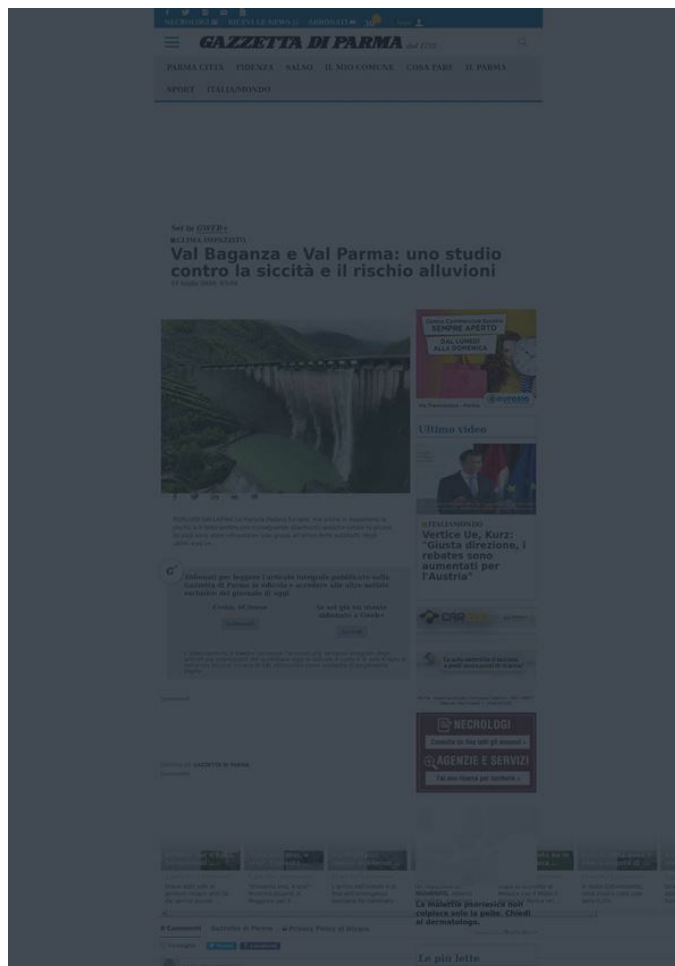
Deflusso minimo vitale e deroghe: l'autorità distrettuale del PO fa chiarezza

Parma, 17 Luglio 2020 A seguito delle notizie riportate in recenti comunicati diffusi alla stampa riguardanti le disposizioni approvate con DGR della Regione Lombardia per le deroghe al Deflusso Minimo Vitale/Deflusso Ecologico (DMV/DE), l'Autorità Distrettuale del Fiume Po Ministero dell'Ambiente chiarisce che quanto disposto non prevede nessun automatismo per il rilascio delle deroghe al DMV/DE e, quindi, una disciplina regolamentare differente che possa valicare le norme nazionali e regionali ad oggi vigenti. Nel caso specifico si rimarca che anche in Regione Lombardia tali deroghe al DMV/DE devono essere tuttora autorizzate dalle Autorità competenti che continuano ad operare nel rispetto di quanto indicato dal Piano di Tutela Acque vigente (PTUA), tenuto conto delle condizioni prescritte nella deliberazione CIP 4/2017 dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, che a sua volta risponde a quanto esplicitamente richiesto dalla Commissione Europea in attuazione alla Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) e dal Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po vigente. Definizioni di severità idrica a scala distrettuale individuate nel completo rispetto dei riferimenti normativi sopracitati con valenza sovraordinata e in coerenza con le modalità e gli indicatori utilizzati dall'Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici. La DGR della Regione Lombardia fissa le soglie con cui ARPA Lombardia definisce il livello di severità idrica a scala regionale e con cui l'Autorità concedente, verificate tutte le altre condizioni richieste, potrà decidere se autorizzare la richiesta di deroga al DMV/DE. Inoltre, qualora venga autorizzata la deroga al DMV/DE, l'Autorità concedente è tenuta ad informare l'Osservatorio, che continuerà a vigilare sul rispetto di quanto fissato con deliberazione 4/2017 e per quanto di competenza a scala distrettuale.

Val Baganza e Val Parma: uno studio contro la siccità e il rischio alluvioni

PIERLUIGI DALLAPINA La Pianura Padana ha sete, ma anche in Appennino la siccità si è fatta sentire con conseguenze allarmanti: qualche estate fa alcune località sono state «dissetate» solo grazie all'arrivo delle autobotti. Negli ultimi anni un cambiamento climatico sempre più rapido e violento ha dimostrato quanto l'acqua sia una risorsa preziosa, da conservare con estrema cura. Dall'altro lato le alluvioni, come quella catastrofica del Baganza nell'ottobre 2014, mostrano con una frequenza sempre più preoccupante quanto possa essere alto il potere distruttivo dell'acqua. Alluvioni e siccità però non sarebbero in antitesi, ma facce della stessa medaglia, conseguenze estreme ed opposte di un clima impazzito. Qualcuno dice per colpa dell'uomo. Ma se è l'uomo che ha creato il problema, tocca all'uomo trovare un rimedio. A livello locale c'è chi sta cercando di capire che tempo farà nei prossimi anni, nel tentativo di trovare una soluzione alla mancanza d'acqua e al suo contrario. L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha affidato all'Unimore - l'Università di Modena e Reggio Emilia - uno studio sulle risorser idriche del bacino idrografico della Parma e del Baganza per capire quanta acqua c'è, ma

soprattutto quanta ce ne sarà nei prossimi anni e come fare per garantire che ce ne sia a sufficienza per gli usi civili, agricoli e industriali. Nel caso in cui mancassero all'appello svariati milioni di metri cubi d'acqua non sarebbe da escludersi la costruzione di un vaso. Negli ultimi anni è stata l'Unione parmense degli industriali a promuovere diversi studi sull'opportunità di costruire una diga nella stretta di Armorano, pochi chilometri a monte di Calestano, per provare a rispondere a tre obiettivi: immagazzinare acqua utile durante i periodi di siccità sempre più prolungati, mettere al riparo la valle e la città in caso di piene e, non da ultimo, produrre energia «pulita» sfruttando la potenza del torrente. Lo studio commissionato dall'Autorità di bacino a Stefano Orlandini, professore di costruzioni idrauliche dell'Unimore, allarga il campo di interesse non solo alla Val Baganza, ma anche al bacino della Parma. «Vogliamo realizzare un'analisi dettagliata dei due comparti per verificare tutto ciò che c'è sul campo, tutta l'acqua che abbiamo in dote e la quantità d'acqua che avremo nei prossimi anni. In base alle necessità e alla risorsa idrica a disposizione, anche alla luce dei cambiamenti climatici, se ci sarà un deficit lo studio potrà valutare anche la costruzione di un vaso, al fine di recuperare la quantità d'acqua mancante», spiega Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale del fiume Po,



intenzionato a capire come gestire al meglio quello che ormai viene chiamato oro blu. Una ricerca simile a quella che riguarderà la **Val Baganza** e la **Val Parma** è stata fatta per il bacino idrografico dell' **Enza**, nel Reggiano, e a breve lo studio sarà consegnato alla Regione, mentre l'indagine condotta da Orlandini nel Parmense dovrà iniziare a breve e in meno di un anno mettere nero su **bianco** alcuni modi per evitare di restare a secco o di finire letteralmente sott' acqua. «A novembre si concentrano le maggiori precipitazioni, mentre ad agosto, quando non piove, c' è il **grosso** della richiesta idrica. L' unico modo per trattenere le piogge di novembre e avere a disposizione l' acqua ad agosto è costruire degli invasi. Diversamente, le precipitazioni dell' autunno si lasciando andare verso il mare e non si avranno scorte idriche durante i mesi estivi», avverte Orlandini, prima di passare al secondo beneficio delle dighe. «Servono anche alla mitigazione delle piene», assicura, senza bisogno di ricordare i disastri che provocò quella del 2014, con il **Baganza** che in città allagò due quartieri, il Montanara e il Molinetto, e che distrusse il ponte della Navetta. «In questo momento, e nemmeno in un prossimo futuro, è prevista la possibilità di avere sistemi di immagazzinamento di grosse quantità di energia, se non ricorrendo agli invasi», aggiunge, ricordando che le dighe possono servire anche a produrre energia idroelettrica, cioè energia pulita che non sfrutta petrolio o carbone. Entrando più nel dettaglio, Orlandini ricorda i risultati degli studi sulla diga di Armorano portati avanti in passato. «Nella stretta a monte di Calestano ci sono le condizioni per realizzare un invaso da 60 milioni di metri cubi d' acqua». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

PIERLUIGI DALLAPINA

La secca del Po restituisce una pistola fatta a pezzi

Il capitano Landini l'ha trovata in un sacchetto sulla sponda mantovana L'ipotesi: potrebbe essere l'arma usata da Dall'Oglio, che uccise il vicino di casa

BORETTO Una pistola, probabilmente una Beretta, è stata rinvenuta all'interno di un sacchetto di carta, in parte deteriorato dall'acqua in cui deve essere rimasto a lungo. All'interno c'erano anche una trentina di proiettili. L'arma è stata rinvenuta ieri nei pressi del ponte del Po tra Boretto e Viadana, lungo la sponda mantovana, in un'area ora in secca.

È stato il capitano della motonave Stradivari, Giuliano Landini, durante una fase di manovra dell'imbarcazione da turismo, a notare il sacchetto chiuso con un elastico.

La pistola, tagliata in tre punti, sembra essere rimasta in acqua a lungo. Comprensibile l'ipotesi che possa trattarsi dell'arma usata per l'omicidio di Francesco Citro, il 23 novembre 2017 a Villanova di Reggiolo. Per quel delitto, nel febbraio 2019, è stato condannato all'ergastolo Giampaolo Dall'Oglio, 66 anni, all'epoca suo vicino di casa.

L'arma del delitto non è mai stata rinvenuta. Dopo l'arresto di Dall'Oglio, i carabinieri avevano cercato a lungo l'arma anche nel Po, visto che l'omicida lavorava alla sede **AiPo** a Boretto. Si ipotizzava che avesse gettato la pistola nel **fiume**. In passato il 66enne aveva pure abitato nel Mantovano. Dunque, dovrebbe conoscere bene il luogo dove è stata trovata la pistola. Per ora si tratta solo di ipotesi.

Saranno gli accertamenti sull'arma rinvenuta a confermare o meno se ci sono effettivamente dei collegamenti tra la pistola gettata nel **fiume** Po e quel grave fatto di **sangue** avvenuto a Villanova. Antonio Lecci.

DOMENICA - 19 LUGLIO 2020 - IL RESTO DEL CARLINO 13..

Guastalla

La secca del Po restituisce una pistola fatta a pezzi
Il capitano Landini l'ha trovata in un sacchetto sulla sponda mantovana. L'ipotesi: potrebbe essere l'arma usata da Dall'Oglio, che uccise il vicino di casa.

BORETTO
Una pistola, probabilmente una Beretta, è stata rinvenuta all'interno di un sacchetto di carta, in parte deteriorato dall'acqua in cui deve essere rimasto a lungo. All'interno c'erano anche una trentina di proiettili. L'arma è stata rinvenuta ieri nei pressi del ponte del Po tra Boretto e Viadana, lungo la sponda mantovana, in un'area ora in secca. È stato il capitano della motonave Stradivari, Giuliano Landini, durante una fase di manovra dell'imbarcazione da turismo, a notare il sacchetto chiuso con un elastico.

La pistola, tagliata in tre punti, sembra essere rimasta in acqua a lungo. Comprensibile l'ipotesi che possa trattarsi dell'arma usata per l'omicidio di Francesco Citro, il 23 novembre 2017 a Villanova di Reggiolo. Per quel delitto, nel febbraio 2019, è stato condannato all'ergastolo Giampaolo Dall'Oglio, 66 anni, all'epoca suo vicino di casa. L'arma del delitto non è mai stata rinvenuta. Dopo l'arresto di Dall'Oglio, i carabinieri avevano cercato a lungo l'arma anche nel Po, visto che l'omicida lavorava alla sede **AiPo** a Boretto. Si ipotizzava che avesse gettato la pistola nel fiume. In passato il 66enne aveva pure abitato nel Mantovano. Dunque, dovrebbe conoscere bene il luogo dove è stata trovata la pistola. Per ora si tratta solo di ipotesi.

Saranno gli accertamenti sull'arma rinvenuta a confermare o meno se ci sono effettivamente dei collegamenti tra la pistola gettata nel fiume Po e quel grave fatto di sangue avvenuto a Villanova. Antonio Lecci.

Novellara
Carambola tra auto, per fortuna nessun ferito
Schianto fra due auto, con i veicoli finiti poi contro una recinzione e un palo. Ieri mattina tra via Falasica e via De Gasperi a Novellara. Sul posto l'ambulanza della Croce rossa e polizia locale. Non si registrano feriti gravi.

La prossima settimana apre il cantiere
Una nuova rotatoria a Villarotta
La circolazione sarà rivoluzionata

LUZZARA
Come annunciato nei giorni scorsi, dalla prossima settimana prenderà il via i lavori per trasformare l'attuale incrocio in centro a Villarotta di Luzzara in una più sicura rotatoria, tra via Lazzaroni, via Venier, via Mendel e via Carboni. Per consentire le opere previste dall'intervento saranno necessarie modifiche alla viabilità ordinaria. A partire da domenica fino a mercoledì 22 luglio compreso verrà istituito un senso unico in via Lazzaroni, nel tratto compreso tra la Provinciale 2 e via Silvio, con direzione verso via Carboni. Nella giornata di giovedì 23 luglio la strada comunale via Lazzaroni sarà chiusa al traffico veicolare e pedonale nel tratto compreso tra la Sp 2 e via Silvio dalle 7 alle 17. Nella giornata di venerdì 24 luglio via Venier sarà chiusa al traffico veicolare e pedonale dalle 7 alle 17. Dal 5 al 7 agosto, inoltre, sarà chiusa al traffico la Provinciale 2, all'altezza dell'incrocio con via Lazzaroni. Sono previsti percorsi alternativi, che saranno indicati in loco con adeguata segnaletica temporanea. Il progetto prevede anche l'abbattimento di un edificio, acquistato l'anno scorso dal Comune, e demolizione stessa.

RAVENNA FESTIVAL a LUGO

24 luglio **BRUNORI SAS** Live in Acustico

25 luglio **STEFANO BOLLANI** Piano Variations on Jesus Christ Superstar

26 luglio **DEPRODUCERS** DNA TELMO PIEVANI

30 luglio **MARIA GRAZIA CUCINOTTA** VITTORIO DE SCALZI, ANEMA Una vita da film: Luis Bacialov

ore 21.30 **Paseggiate di Lugo** - info e prenotazioni ravennafestival.org

ALLARME DI COLDIRETTI

«Quell' acqua non è sicura: può danneggiare campi e colture»

Il Fosso Vecchio, uno dei principali canali di irrigazione che, scendendo dal Faentino alimenta il comprensorio lughese, non sembra affatto godere di buona salute

BAGNACAVALLLO «Stato di **siccità** conclamata, coltivazioni assetate, campi e frutteti che purtroppo hanno visto in questi mesi più grandine che pioggia, e anche dove l' acqua c' è, è il caso del Fosso Vecchio, uno dei principali canali di **irrigazione** che scendendo dal Faentino alimenta il comprensorio lughese, non sembra affatto godere di buona salute».

La denuncia è di Coldiretti, che sottolinea quello che pare essere un vero e proprio paradosso in questa estate caratterizzata da pochissime precipitazioni: uno dei pochi canali non ancora in secca, negli ultimi anni sempre in grado di garantire agli imprenditori agricoli l' indispensabile approvvigionamento, avrebbe l' acqua necessaria a dissetare le coltivazioni, ma per gli stessi agricoltori «quell' acqua, da qualche mese a questa parte, non è più sicura e usarla potrebbe compromettere la salute di campi e colture».

Schiuma sospetta La situazione da mesi è stata portata all' attenzione pubblica e degli enti preposti da Coldiretti. L' organizzazione agricola, a seguito della segnalazione di un associato che ai primi di maggio aveva immortalato un tratto del canale invaso da una sospetta schiuma bianca, aveva poi monitorato costantemente il corso d' acqua grazie alle "Sentinelle del Fosso Vecchio", agricoltori locali che si sono organizzati in piccoli gruppi per controllare personalmente lo stato di salute del canale e denunciare quei potenziali fenomeni che possono mettere a repentaglio la salubrità delle acque irrigue.

Episodi come quello dei primi di maggio, purtroppo, si sono però ripetuti più volte, l' ultima proprio pochi giorni fa. Irrigare ma in **sicurezza** «In questa stagione caratterizzata da pressoché totale assenza di **piogge** - commenta Assuero Zampini, direttore di Coldiretti - l' acqua è un bene ancor più prezioso per gli agricoltori e per l' intera agricoltura provinciale. Sarebbe dunque fondamentale poter utilizzare quella

Corriere Romagna

Lugo

COMUNICA 19 LUGLIO 2020 33

ALLARME DI COLDIRETTI

«Quell'acqua non è sicura: può danneggiare campi e colture»

Il Fosso Vecchio, uno dei principali canali di irrigazione che, scendendo dal Faentino alimenta il comprensorio lughese, non sembra affatto godere di buona salute

BAGNACAVALLLO
«Stato di siccità conclamata, coltivazioni assetate, campi e frutteti che purtroppo hanno visto in questi mesi più grandine che pioggia, e anche dove l'acqua c'è, è il caso del Fosso Vecchio, uno dei principali canali di irrigazione che scendendo dal Faentino alimenta il comprensorio lughese, non sembra affatto godere di buona salute».

La denuncia è di Coldiretti, che sottolinea quello che pare essere un vero e proprio paradosso in questa estate caratterizzata da pochissime precipitazioni: uno dei pochi canali non ancora in secca, negli ultimi anni sempre in grado di garantire agli imprenditori agricoli l'indispensabile approvvigionamento, avrebbe l'acqua necessaria a dissetare le coltivazioni, ma per gli stessi agricoltori «quell'acqua, da qualche mese a questa parte, non è più sicura e usarla potrebbe compromettere la salute di campi e colture».

Schiuma sospetta
La situazione da mesi è stata portata all'attenzione pubblica e degli enti preposti da Coldiretti. L'organizzazione agricola, a seguito della segnalazione di un associato che ai primi di maggio aveva immortalato un tratto del canale invaso da una sospetta schiuma bianca, aveva poi monitorato costantemente il corso d'acqua grazie alle "Sentinelle del Fosso Vecchio", agricoltori locali che si sono organizzati in piccoli gruppi per controllare personalmente lo stato di salute del canale e denunciare quei potenziali fenomeni che possono mettere a repentaglio la salubrità delle acque irrigue.

Rinnovate le fioriere danneggiate dalle ultime gelate
Sostituito il terriccio emerso a dinanzi a piante molto resistenti alle condizioni meteo avverse

BAGNACAVALLLO
Sono state rimosse in questi giorni le vecchie fioriere di piazza della Libertà, gravemente danneggiate dalle gelate della primavera scorsa. Il stato in cui versano le fioriere è stato constatato da una commissione composta da assessori comunali e da tecnici del centro storico alle bacchette aradati, all'argine del fiume Lariano.

BAGNACAVALLLO
L'Ufficio Archeo Civico San Francesco ha da quest'estate la sua sede operativa, dal 1998, nella sede delle truppe napoleoniche. Il gioco, rivolto a due o cinque persone, ha la durata di un'ora, entro la quale i partecipanti dovranno riuscire a salvare un imperatore vivente.

Incontro e un concerto per ricordare Franco Ranieri
Dalle 20 di stasera, musicisti, colleghi, amici e rappresentanti del Comune si riuniranno al Chiostro di San Francesco per un omaggio pubblico alla figura del chitarrista Franco Ranieri, scomparso il 15 marzo a 65 anni. La serata proporrà anche un concerto. Fra gli artisti gli amici chiamati a ricordare.

Fuggire dalle truppe di Napoleone e salvare un'opera d'arte
Saranno nel 1796 le truppe francesi guidate da Napoleone che hanno invaso l'Italia sferrando un colpo decisivo verso Bagnacavallo. Il museo di Bagnacavallo ha organizzato un'attività ludica per i bambini e i ragazzi che li porterà a salvare un'opera d'arte.

BAGNACAVALLLO
L'Ufficio Archeo Civico San Francesco ha da quest'estate la sua sede operativa, dal 1998, nella sede delle truppe napoleoniche. Il gioco, rivolto a due o cinque persone, ha la durata di un'ora, entro la quale i partecipanti dovranno riuscire a salvare un imperatore vivente.

ne viva la presenza, anche con le feste musicali, ci saranno: Stefano Ravini, Guido Farnham, Giovanni Barberio, Gabriele Bombardieri, Pier Marco Turchetti, Adriano Ruggeri e Michele Rabba. Interverranno il sindaco Edoardo Pini e l'assessore alla Cultura Monica Polini. L'ingresso è offerta libera. Prenotazione obbligatoria al 0545 177071.



Acqua Ambiente Fiumi

poca che c'è, consentendo alle aziende agricole di irrigare, ma soprattutto di poterlo fare con la massima **sicurezza**. Ma le condizioni venutesi a creare nel Fosso Vecchio, dalle cui sponde stanno alla larga perfino le **nutrie**, non lo permettono».

Rischi ambientali Il problema è duplice ad avviso di Zampini: «Da un lato ci sono gli agricoltori che non possono soddisfare i bisogni **irrigui** delle coltivazioni, con il rischio di perdere produzioni e investimenti, e nonostante anche loro stessi si facciano carico dei costi per la manutenzione della rete **irrigua** e paghino di tasca propria quota parte del prezzo di quell' acqua; dall' altro c' è un evidente problema **ambientale** che dovrebbe interessare da vicino gli enti pubblici visto che, volente o nolente, quell' acqua prima o poi finisce in mare...».

«L' acqua del Fosso Vecchio non è sicura»

La grave denuncia della Coldiretti: «Utilizzarla per l'irrigazione potrebbe compromettere la salute dei campi e delle colture»

«Siamo al paradosso che in un anno caratterizzato dalla siccità conclamata, con coltivazioni assetate, campi e frutteti che purtroppo hanno visto in questi mesi più grandine che pioggia, non possiamo utilizzare l' acqua in uno dei pochi canali in cui è presente. Ci riferiamo al Fosso Vecchio, uno dei principali canali di irrigazione che scendendo dal Faentino alimenta il comprensorio lughese, ma che non gode di buona salute». A denunciarlo è la Coldiretti di Ravenna che ricorda come «uno dei pochi canali ancora non in secca, negli ultimi anni sempre in grado di garantire agli imprenditori agricoli approvvigionamento, avrebbe l' acqua necessaria a dissetare le coltivazioni, ma per gli stessi agricoltori "quell' acqua, da qualche mese a questa parte, non è più sicura e usarla potrebbe compromettere la salute di campi e colture"».

Lo stato di cattiva salute del Fosso Vecchio, afferma ancora la Coldiretti, risale a diverse settimane fa. «E a seguito della segnalazione di un associato che ai primi di maggio aveva immortalato un tratto del canale invaso da una sospetta schiuma bianca, il corso d'acqua è stato monitorato costantemente grazie alle "Sentinelle del Fosso Vecchio", agricoltori locali che si sono organizzati in piccoli gruppi per controllare personalmente lo stato di salute del canale e denunciare quei potenziali fenomeni che possono mettere a repentaglio la salubrità delle acque irrigue. Episodi come quello di maggio, purtroppo, si sono ripetuti più volte, l'ultima pochi giorni fa.

«In questa stagione caratterizzata dalla quasi totale assenza di piovogge - commenta Assuero Zampini, direttore di Coldiretti Ravenna - l' acqua è un bene ancor più prezioso per l' intera agricoltura provinciale, sarebbe dunque fondamentale poter utilizzare quella che c' è, consentendo alle aziende agricole di irrigare, ma soprattutto di poterlo fare con la massima sicurezza. Ma le condizioni del Fosso Vecchio, dalle cui sponde stanno alla larga perfino le nutrie, non lo permettono».

Il problema è duplice, conclude Zampini: "Da un lato ci sono gli agricoltori che non possono soddisfare i bisogni irrigui delle coltivazioni, con il rischio di perdere produzioni e investimenti, dall' altro c' è un evidente problema ambientale che dovrebbe interessare da vicino gli enti pubblici visto che quell' acqua prima o poi finisce in mare».

DOMENICA - 19 LUGLIO 2020 - IL RESTO DEL CARLINO 21.. Lugo

«L'acqua del Fosso Vecchio non è sicura»

La grave denuncia della Coldiretti: «Utilizzarla per l'irrigazione potrebbe compromettere la salute dei campi e delle colture»

«Siamo al paradosso che in un anno caratterizzato dalla siccità conclamata, con coltivazioni assetate, campi e frutteti che purtroppo hanno visto in questi mesi più grandine che pioggia, non possiamo utilizzare l'acqua in uno dei pochi canali in cui è presente. Ci riferiamo al Fosso Vecchio, uno dei principali canali di irrigazione che scendendo dal Faentino alimenta il comprensorio lughese, ma che non gode di buona salute». A denunciarlo è la Coldiretti di Ravenna che ricorda come «uno dei pochi canali ancora non in secca, negli ultimi anni sempre in grado di garantire agli imprenditori agricoli approvvigionamento, avrebbe l'acqua necessaria a dissetare le coltivazioni, ma per gli stessi agricoltori "quell'acqua, da qualche mese a questa parte, non è più sicura e usarla potrebbe compromettere la salute di campi e colture"».

Lo stato di cattiva salute del Fosso Vecchio, afferma ancora la Coldiretti, risale a diverse settimane fa. «E a seguito della segnalazione di un associato che ai primi di maggio aveva immortalato un tratto del canale invaso da una sospetta schiuma bianca, il corso d'acqua è stato monitorato costantemente grazie alle "Sentinelle del Fosso Vecchio", agricoltori locali che si sono organizzati in piccoli gruppi per controllare personalmente lo stato di salute del canale e denunciare quei potenziali fenomeni che possono mettere a repentaglio la salubrità delle acque irrigue. Episodi come quello di maggio, purtroppo, si sono ripetuti più volte, l'ultima pochi giorni fa.

«In questa stagione caratterizzata dalla quasi totale assenza di piovogge - commenta Assuero Zampini, direttore di Coldiretti Ravenna - l'acqua è un bene ancor più prezioso per l'intera agricoltura provinciale, sarebbe dunque fondamentale poter utilizzare quella che c'è, consentendo alle aziende agricole di irrigare, ma soprattutto di poterlo fare con la massima sicurezza. Ma le condizioni del Fosso Vecchio, dalle cui sponde stanno alla larga perfino le nutrie, non lo permettono».

Il problema è duplice, conclude Zampini: "Da un lato ci sono gli agricoltori che non possono soddisfare i bisogni irrigui delle coltivazioni, con il rischio di perdere produzioni e investimenti, dall'altro c'è un evidente problema ambientale che dovrebbe interessare da vicino gli enti pubblici visto che quell'acqua prima o poi finisce in mare».

IL DIRETTORE ZAMPINI
«Un problema duplice: da un lato ci sono gli agricoltori che non possono soddisfare i bisogni irrigui delle coltivazioni, con il rischio di perdere produzioni e investimenti, dall'altro c'è un evidente problema ambientale che dovrebbe interessare da vicino gli enti pubblici visto che quell'acqua prima o poi finisce in mare».

LA SICCITA' APPARE NEL FOSSO VECCHIO E DENTRO AGRICOLTORI "SENTINELLE" DEL CORSO D'ACQUA

UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA
Le minoranze auspicano l'unità delle forze politiche per approvare misure a favore dell'agricoltura

«In un momento come quello attuale in cui la nostra agricoltura ha subito gravi danni a causa delle gelate, del Covid-19, della siccità e delle cimice asiatiche siamo convinti che occorre l'unione di tutte le forze politiche per aiutare il settore». Così il capigruppo di minoranza dell'Unione dei Comuni, Zini (Lega), Lotti (Forza Italia), Deminiani (M5S), Ercolei (Vivi Bagnoli) e Casadio (Centrosinistra - per l'Unione) hanno stretto un accordo trasversale per presentare un ordine del giorno a favore degli agricoltori locali che aspetta un'approvazione da aprile.

Saranno urgenti e robuste misure di sostegno alle aziende agricole, sostengono i capigruppo, «un'azione immediata da parte di Governo, Regione e Comuni. Nella Bassa Romagna, l'Unione deve essere l'elemento di raccordo per chiedere a istituzioni e privati per il nostro territorio, non solo risorse economiche e agevolazioni fiscali. Servono anche strategie per promuovere e valorizzare i prodotti dei nostri agricoltori. Purtroppo il percorso per l'approvazione dell'ordine del giorno in aula per la rigiustizia del Pd, ma speriamo che le divisioni si ricompongano nella seduta del 28 luglio, magari con un'approvazione ininterrotta delle mozioni».

RAVENNA FESTIVAL a LUGO

24 luglio BRUNORI SAS Live in Acustico

25 luglio STEFANO Piano Variations on BOLLANI Jesus Christ Superstar

26 luglio DEPRODUCERS TELMO PIEVANI DNA

30 luglio MARIA GRAZIA CUCINOTTA VITTORIO DE SCALZI, ANEMA Una vita da film: Luis Bacialov

ore 21.30 Pagine di Lugo - Info e programmi ravennafestival.org

Coldiretti: **siccità**, nel Fosso Vecchio l'acqua c'è ma gli agricoltori non possono utilizzarla per irrigare

Stato di **siccità** conclamata, coltivazioni assetate, campi e frutteti che purtroppo hanno visto in questi mesi più grandine che pioggia, e anche dove l'acqua c'è, è il caso del Fosso Vecchio, uno dei principali canali di **irrigazione** che scendendo dal Faentino alimenta il comprensorio lughese, non sembra affatto godere di buona salute. Un bel paradosso in questa estate caratterizzata da pochissime precipitazioni: uno dei pochi canali non ancora in secca, negli ultimi anni sempre in grado di garantire agli imprenditori agricoli l'indispensabile approvvigionamento, avrebbe l'acqua necessaria a dissetare le coltivazioni, ma per gli stessi agricoltori 'quell' acqua, da qualche mese a questa parte, non è più sicura e usarla potrebbe compromettere la salute di campi e colture'. Una denuncia forte, portata negli ultimi mesi all'attenzione pubblica e degli enti preposti da Coldiretti Ravenna. L'Organizzazione agricola, a seguito della segnalazione di un associato che ai primi di maggio aveva immortalato un tratto del canale invaso da una sospetta schiuma bianca, ha poi monitorato costantemente il corso d'acqua grazie alle 'Sentinelle del Fosso Vecchio', agricoltori locali che si sono organizzati in piccoli gruppi per controllare personalmente lo stato di salute del canale e denunciare quei potenziali fenomeni che possono mettere a repentaglio la salubrità delle **acque** irrigue. Episodi come quello dei primi di maggio, purtroppo, si sono però ripetuti più volte, l'ultima proprio pochi giorni fa. 'In questa stagione caratterizzata da pressoché totale assenza di **piogge** - commenta Assuero Zampini, Direttore di Coldiretti Ravenna - l'acqua è un bene ancor più prezioso per gli agricoltori e per l'intera agricoltura provinciale, sarebbe dunque fondamentale poter utilizzare quella poca che c'è, consentendo alle aziende agricole di irrigare, ma soprattutto di poterlo fare con la massima **sicurezza**. Ma le condizioni venutesi a creare nel Fosso Vecchio, dalle cui sponde stanno alla larga perfino le **nutrie**, non lo permettono'. Il problema è duplice conclude Zampini: 'Da un lato ci sono gli agricoltori che non possono soddisfare i bisogni **irrigui** delle coltivazioni, con il rischio di perdere produzioni e investimenti, e nonostante anche loro stessi si facciano carico dei costi per la manutenzione della rete **irrigua** e paghino di tasca propria quota parte del prezzo di quell'acqua; dall'altro c'è un evidente problema **ambientale** che dovrebbe interessare da vicino gli enti pubblici visto che, volente o nolente, quell'acqua prima o poi finisce in mare'.



The screenshot shows the website interface for ravennawebtv.it. At the top, there's a navigation bar with categories like CRONACA, CULTURA, ECONOMIA, POLITICA, SCUOLA & UNIVERSITÀ, SOCIALE, SPORT, TURISMO, and FAENZA WEB TV. The main headline is 'Coldiretti: **siccità**, nel Fosso Vecchio l'acqua c'è ma gli agricoltori non possono utilizzarla per irrigare'. Below the headline is a photo of a river channel with white foam. To the right, there's a 'HOT NEWS' section with several small article teasers. At the bottom right, there's an advertisement for 'CONAD SUPERSTORE GALILEI'.

Sospetta schiuma bianca. Coldiretti Ravenna e 'il paradosso del Fosso Vecchio: l'acqua c'è ma per gli agricoltori non è più sicura'

'Stato di **siccità** conclamata, coltivazioni assetate, campi e frutteti che purtroppo hanno visto in questi mesi più grandine che pioggia, e anche dove l'acqua c'è, è il caso del Fosso Vecchio, uno dei principali canali di **irrigazione** che scendendo dal Faentino alimenta il comprensorio lughese, non sembra affatto godere di buona salute' commentano da Coldiretti Ravenna. 'Un bel paradosso - avanzano da Coldiretti - in questa estate caratterizzata da pochissime precipitazioni: uno dei pochi canali non ancora in secca, negli ultimi anni sempre in grado di garantire agli imprenditori agricoli l'indispensabile approvvigionamento, avrebbe l'acqua necessaria a dissetare le coltivazioni, ma per gli stessi agricoltori 'quell'acqua, da qualche mese a questa parte, non è più sicura e usarla potrebbe compromettere la salute di campi e colture'. Foto 2 di 2 'Una denuncia forte, - spiegano da Coldiretti - portata negli ultimi mesi all'attenzione pubblica e degli enti preposti da Coldiretti Ravenna. L'Organizzazione agricola, a seguito della segnalazione di un associato che ai primi di maggio aveva immortalato un tratto del canale invaso da una sospetta schiuma bianca, ha poi monitorato costantemente il corso d'acqua

grazie alle 'Sentinelle del Fosso Vecchio', agricoltori locali che si sono organizzati in piccoli gruppi per controllare personalmente lo stato di salute del canale e denunciare quei potenziali fenomeni che possono mettere a repentaglio la salubrità delle **acque** irrigue. Episodi come quello dei primi di maggio, purtroppo, si sono però ripetuti più volte, l'ultima proprio pochi giorni fa'. 'In questa stagione caratterizzata da pressoché totale assenza di **piogge** - commenta Assuero Zampini, Direttore di Coldiretti Ravenna - l'acqua è un bene ancor più prezioso per gli agricoltori e per l'intera agricoltura provinciale, sarebbe dunque fondamentale poter utilizzare quella poca che c'è, consentendo alle aziende agricole di irrigare, ma soprattutto di poterlo fare con la massima **sicurezza**. Ma le condizioni venutesi a creare nel Fosso Vecchio, dalle cui sponde stanno alla larga perfino le nutrie, non lo permettono'. Il problema è duplice, conclude Zampini: 'Da un lato ci sono gli agricoltori che non possono soddisfare i bisogni **irrigui** delle coltivazioni, con il rischio di perdere produzioni e investimenti, e nonostante anche loro stessi si facciano carico dei costi per la manutenzione della rete **irrigua** e



paghino di tasca propria quota parte del prezzo di quell' acqua; dall' altro c' è un evidente problema ambientale che dovrebbe interessare da vicino gli enti pubblici visto che, volente o nolente, quell' acqua prima o poi finisce in mare'.

Rifiuti nel fiume Bidente, Forza Italia: la colpa è di tutti

GAL E ATA Forza Italia attacca... tutti, per quanto accaduto al depuratore di Galeata. Alcuni pescatori, un paio di giorni fa, hanno filmato l'impianto, mentre riversa nel fiume Bidente liquami e immondizia, proprio all'altezza dell'ingresso della città venendo da Civitella. Immagini che, postate poi dall'ex assessore all'Ambiente del Comune Achille Zanchini nei social, hanno creato grande sdegno, con Hera che ha spiegato come si tratti di una normale conseguenza dell'arrivo all'impianto di troppa acqua a causa delle piogge intense. Cassio Mignani, commissario di Forza Italia a Forlì pone però una riflessione: «Guardare le immagini che girano sui social della cascata di immondizia che si riversa nel Rabbi (in realtà il fiume è il Bidente, un lapsus ndr) presso Galeata, non fa riflettere sul depuratore, ma su cittadini e sistemi di raccolta. È triste alle soglie del terzo millennio vedere arrivare questa immondizia, fa arrabbiare se si ascoltano le altissime percentuali (sulla carta) di differenziata fornita alla Regione, ma lo fa ancora di più leggere che dell'accaduto si voglia incolpare il depuratore o il sindaco». Qui l'esponente politico propone una riflessione interessante, che si differenzia dalle sterili schermaglie di partito: «La protezione dei fiumi e dell'ambiente è il risultato della cura quotidiana di coloro che gli vivono accanto, a cominciare dai cittadini stessi. Se le strade fossero pulite, gli scarichi delle case separati in chiare e scure e nessuno avesse preso il paese per una pat tumiera, al verificarsi di piogge torrenziali il depuratore sarebbe riuscito a svolgere il suo compito». «Se al fiume è arrivato tutto quel letamaio - è la posizione poco populista di Mignani - vuol dire che qualche incivile senza differenziare l'ha gettato. E questo è solo un giorno di straordinaria amministrazione. Tutti gli altri giorni il depuratore non fa vedere quello che arriva». M.M.

19 DOMENICA 19 LUGLIO 2020

Provincia Forlì

L'INCENDIO

Appartamento a fuoco Salvata nella notte

Il rogo in centro a Mezzola 53enne rimane intossicata Ora è ricoverata

MELDOLA. Fuoco devastante per un incendio che ha devastato una abitazione in via Brucchi, nel centro di Mezzola. Una donna è stata salvata grazie all'intervento prima dei carabinieri e poi dei vigili del fuoco. È rimasta comunque intossicata e ora è ricoverata in ospedale a Forlì.

L'incendio è scattato alle 2.30 con numerose telefonate al numero di emergenza. I primi ad arrivare sono stati i militari delle stazioni di Civitella e Santa Sofia che erano impegnati nelle consuete attività di controllo del territorio. Uscendo si è sviluppato in un appartamento al piano terra di un edificio popolare. Le fiamme avevano già aggredito buona parte dell'alloggio e rischiavano già dalle finestre dell'appartamento al piano terreno. I carabinieri, dopo aver appurato che all'interno c'era l'assenza di persone, hanno sfondato la porta ma, una volta dentro, non sono riusciti dalla temperatura

La donna è stata portata in ospedale per una intossicazione da monossido. Non in pericolo di vita. I carabinieri stanno indagando per scoprire cosa abbia scatenato l'incendio, partito a quanto pare dalla sala salita a cucina e soggiorno. L'abitazione è ora inghiottita da fiamme e fumo. I vigili del fuoco sono stati chiamati a intervenire per tentare di contenere il rogo esteso dalle abitazioni vicine.

Cinquantenne davanti all'appartamento andato a fuoco. FOTO: ROMA A32

Schianto frontale

Paura e feriti sulla Bidentina

Un motociclista è stato trasportato al Bufalini in elicottero

GALEATA. Violento schianto frontale tra una moto e un'auto sulla strada statale 118 che ha causato una donna portandola al Bufalini. Non in pericolo di vita. Le condizioni di tutti i feriti non sono gravi. La Bidentina è stata parzialmente chiusa e si sono formate code piuttosto lunghe.

Un momento dello scontro di via dei poveri

Risveglio muscolare, poesie e musica per chiudere Tre d'ozio

Tutti gli appuntamenti dell'ultima giornata Alle 21 il concerto "Romance del diablo"

TRE D'OZIO. Si conclude oggi la tre giorni di "Tre d'ozio", la manifestazione voluta dall'amministrazione guidata da Simona Vietina e della pro loco "Via in falda". L'evento è giunto alla sua ottava edizione e propone arte, cultura, natura, welfare e divertimento. Il bilancio, dopo le prime due giornate, è già positivo: tanti hanno scoperto Tre d'ozio e le sue atmosfere calde. «Siamo soddisfatti», commenta il sindaco Lorenzo Bousi, «soprattutto per il fatto che non abbiamo avuto tanto tempo per divulgare l'evento e specialmente per il cooking show dedicato al barbiere di oggi pomeriggio, la gente in piazza era numerosa. Oggi abbiamo vissuto anche la mostra degli antichi mestieri, mentre stasera (ieri ndr) avremo il concerto dell'associazione "Famiglia Romagna Concerti". L'appuntamento più atteso di domani è la premiazione del concorso di prosa dedicato a Maria Virginia Fabroni, ma sono numerose le proposte che metteremo in campo».

Si parte alle 9, in piazza Vespianti (chiusa al traffico per la manifestazione) con una lezione di risveglio muscolare; alle 10 segue la mostra, con barbiere informato e piccolo biblioteca del Forno nazionale delle Forze Caserme. Mentre Fabroni e Campagna. Contemporaneamente parte anche il Festival di prosa "Tre d'ozio". Alle 11 incontro con le poesie Simona Vietina e Simona Malavolta mentre alle 15.30 nel palazzo "Famini" conferenza su Maria Fabroni, ma sono numerose le proposte che metteremo in campo».

Un momento dello show di cucina di ieri pomeriggio

Virginia Fabroni, curata da Luca Conicchi e Francesca Turi. Seguirà la premiazione della quinta edizione del concorso di prosa intitolato alla traduttrice. Alle 17 spazio all'angolo del barbiere con "Fata Fata", mentre, dalle 21, il concerto "Romance del diablo", premiato da "Via in Falda".

Rifiuti nel fiume Bidente, Forza Italia: la colpa è di tutti

GALATA. Forza Italia attacca... tutti, per quanto accaduto al depuratore di Galeata. Alcuni pescatori, un paio di giorni fa, hanno filmato l'impianto, mentre riversa nel fiume Bidente liquami e immondizia, proprio all'altezza dell'ingresso della città venendo da Civitella. Immagini che, postate poi dall'ex assessore all'Ambiente

del Comune Achille Zanchini nei social, hanno creato grande sdegno, con Hera che ha spiegato come si tratti di una normale conseguenza dell'arrivo all'impianto di troppa acqua a causa delle piogge intense. Cassio Mignani, commissario di Forza Italia a Forlì pone però una riflessione: «Guardare le immagini che girano sui social della cascata di immondizia che si riversa nel Rabbi

(in realtà il fiume è il Bidente, un lapsus ndr) presso Galeata, non fa riflettere sul depuratore, ma su cittadini e sistemi di raccolta. È triste alle soglie del terzo millennio vedere arrivare questa immondizia, fa arrabbiare se si ascoltano le altissime percentuali (sulla carta) di differenziata fornita alla Regione, ma lo fa ancora di più leggere che dell'accaduto si voglia incolpare il depuratore o il sindaco».

Il sindaco. Qui l'esponente politico propone una riflessione interessante, che si differenzia dalle sterili schermaglie di partito: «La protezione dei fiumi e dell'ambiente è il risultato della cura quotidiana di coloro che gli vivono accanto, a cominciare dai cittadini stessi. Se le strade fossero pulite, gli scarichi delle case separati in chiare e scure e nessuno avesse preso il paese per una pat tumiera, al verificarsi di piogge torrenziali il depuratore sarebbe riuscito a svolgere il suo compito». «Se al fiume è arrivato tutto quel letamaio - è la posizione poco populista di Mignani - vuol dire che qualche incivile senza differenziare l'ha gettato. E questo è solo un giorno di straordinaria amministrazione. Tutti gli altri giorni il depuratore non fa vedere quello che arriva». M.M.

M.M.

Acqua Ambiente Fiumi

PREOCCUPATA INTERROGAZIONE DI INSIEME PER IL FUTURO

Diga e invaso sopra Bagno Cresce la preoccupazione

Giudicata contraria alla vocazione termale e turistica del paese e anche uno studio pone grossi dubbi

BAGNO DI ROMAGNA Ancora in piedi l'ipotesi di realizzare un invaso a monte di Bagno di Romagna per potenziare le disponibilità d'acqua a uso idropotabile, nonostante le considerazioni critiche manifestate dal sindaco Marco Baccini fin dalla primavera del 2019. Ha recentemente ribadito che sta valutando il progetto il presidente di Romagna **Acque** Tonino Bernabè, ragionando sui progetti futuri della società.

Relazione negativa È di qualche mese fa, tra l'altro, una relazione tecnica della società Gestione Unica delle **Acque** di Bagno di Romagna, che controlla e "governa" le concessioni dei pozzi termali, in cui si manifestano preoccupazioni e contrarietà aun nuovo invaso a valle del passo dei Mandrioli, nella valletta del **Fosso** del Capanno.

Interrogazione della minoranza Sul progetto il gruppo di minoranza Insieme per il Futuro ha presentato ieri un'interrogazione al sindaco Baccini. «La cosa scrivono i consiglieri Spignoli e Montalti - riassume le preoccupazioni nostre e pensiamo di molti cittadini. Persistiamo nel dichiararci nettamente contrari». Il gruppo ricorda la posizione assunta durante la campagna elettorale del 2019: «Esprimiamo contrarietà alla realizzazione di una diga sopra l'abitato di Bagno di Romagna, in quanto in contrasto con la vocazione termale e turistica della zona e la reputiamo non necessaria agli scopi annunciati». La minoranza ricorda anche di aver aggiunto «la forte preoccupazione per l'eventualità che l'intervento potesse anche configurare il rischio di interferenze col prezioso **bacino** di acque termali». Proprio questo rischio, nelle settimane scorse, ha portato la Gestione Unica delle **Acque** di Romagna a predisporre una relazione tecnica per avviare la richiesta della delimitazione di una zona di protezione e rispetto della risorsa termale, così come previsto dalla legge. In questa zona di protezione e rispetto non potreb- be non rientrare la zona dei Mandrioli, dalle cui falde proviene l'acqua delle terme di Bagno di Romagna. «Dopo una fase in cui avevamo avuto la sensazione che l'amministrazione in carica (prima giunta Baccini) avesse preso in considerazione l'intervento e non intervenisse sostanzialmente, da parte del sindaco Baccini - riconosce insieme per il Futuro - nel fatto che l'opera non sarebbe stata realizzata. Osserviamo che, dopo la presentazione di una relazione di posizione che ribadisce la contrarietà e la non disponibilità della nostra minoranza allo studio del nuovo invaso - allo studio nella zona del Fosso del Capanno, saremmo che ancora subito sono il vecchio albergo ricorrenza del

Corriere Romagna

19 luglio 2020

Valle Savio

PREOCCUPATA INTERROGAZIONE DI INSIEME PER IL FUTURO

Diga e invaso sopra Bagno Cresce la preoccupazione

Giudicata contraria alla vocazione termale e turistica del paese e anche uno studio pone grossi dubbi

BAGNO DI ROMAGNA
ALTERNATIVE
Ancora in piedi l'ipotesi di realizzare un invaso a monte di Bagno di Romagna per potenziare le disponibilità d'acqua a uso idropotabile, nonostante le considerazioni critiche manifestate dal sindaco Marco Baccini fin dalla primavera del 2019. Ha recentemente ribadito che sta valutando il progetto il presidente di Romagna **Acque** Tonino Bernabè, ragionando sui progetti futuri della società.

Relazione negativa
È di qualche mese fa, tra l'altro, una relazione tecnica della società Gestione Unica delle Acque di Bagno di Romagna, che controlla e "governa" le concessioni dei pozzi termali, in cui si manifestano preoccupazioni e contrarietà aun nuovo invaso a valle del passo dei Mandrioli, nella valletta del **Fosso** del Capanno.

Interrogazione della minoranza
Sul progetto il gruppo di minoranza Insieme per il Futuro ha

presentato ieri un'interrogazione al sindaco Baccini. «La cosa scrivono i consiglieri Spignoli e Montalti - riassume le preoccupazioni nostre e pensiamo di molti cittadini. Persistiamo nel dichiararci nettamente contrari». Il gruppo ricorda la posizione assunta durante la campagna elettorale del 2019: «Esprimiamo contrarietà alla realizzazione di una diga sopra l'abitato di Bagno di Romagna, in quanto in contrasto con la vocazione termale e turistica della zona e la reputiamo non necessaria agli scopi annunciati». La minoranza ricorda anche di aver aggiunto «la forte preoccupazione per l'eventualità che l'intervento potesse anche configurare il rischio di interferenze col prezioso **bacino** di acque termali. Proprio questo rischio, nelle settimane scorse, ha portato la Gestione Unica delle Acque di Bagno di Romagna a predisporre una relazione tecnica per avviare la richiesta della delimitazione di una zona di protezione e rispetto della risorsa termale, così come previsto dalla legge. In questa zona di protezione e rispetto non potreb-

be non rientrare la zona dei Mandrioli, dalle cui falde proviene l'acqua delle terme di Bagno di Romagna. «Dopo una fase in cui avevamo avuto la sensazione che l'amministrazione in carica (prima giunta Baccini) avesse preso in considerazione l'intervento e non intervenisse sostanzialmente, da parte del sindaco Baccini - riconosce insieme per il Futuro - nel fatto che l'opera non sarebbe stata realizzata. Osserviamo che, dopo la presentazione di una relazione di posizione che ribadisce la contrarietà e la non disponibilità della nostra minoranza allo studio del nuovo invaso - allo studio nella zona del Fosso del Capanno, saremmo che ancora subito sono il vecchio albergo ricorrenza del

La zona dove si ipotizza di realizzare l'invaso

Raggi, lungo la strada dei Mandrioli, l'area sarebbe favorevole, non presentando rischi e cascate, col torrente che raccoglie nella acqua da parte e non ne limitare in occasione di piogge. L'idea dello sfruttamento in chiave di energia idroelettrica non è nuova, con studi che risalgono anche ai primi anni '80, ma poi tutto rimase chiuso nel cassetto. Colbachini si propone di riattivare anche la realizzazione di una diga, a monte delle Guadriere. Titta Titta è di particolare valore ambientale, storico e naturalistico, con 700 metri di lunghezza e un'altezza di 15 metri. Il sito è di importanza comunitaria del Monte Zuccherdante, il tratto più suggestivo della Via Roma Germanica.

Il compianto Eligio Angeloni e il negozio di stoffe che sfida le leggi del marketing

Attività conosciuta senza social né pubblicità e neppure l'insegna

MONTEPERTA
I montepertesi, insieme ai familiari, ricordano con grande riconoscenza Eligio Angeloni, recentemente deceduto, che col suo apprezzato negozio di stoffe ha fatto conoscere Montepertosa in tutta la Romagna e senza bisogno dei moderni mezzi di comunicazione e del social.

«Le tante persone che venivano a Montepertosa per il negozio contraddicevano le leggi del marketing moderno», commenta il montepertese Bruno Angeli.

Senza social, senza insegna, senza pubblicità, l'attività è conosciuta e apprezzata per la qualità dei prodotti e la competenza.

commercio all'ingrosso e al dettaglio. Dalla prima metà degli anni '60 prosegue la sua attività commerciale. Poi anche Severino e Irene si inseriscono nell'attività di famiglia.

Alla soglia dei 50 anni di attività il figlio Giovanni che, «Eligio vi ha creduto fortemente e grazie al passaggio del cliente, senza insegna né pubblicità, l'azienda negli anni è diventata conosciuta in tutta la Romagna e non solo».

L'attività ha avuto sempre sede a Montepertosa Alta, comune di Seggiano in Romagna, e non è mai stata spostata nonostante le difficoltà soprattutto legate alla viabilità.

La strada provinciale per Montepertosa Alta era bianca e di asfalto completamente assaltata solo nel 1999.

«La difficoltà non era sempre stata superata da un forte attaccamento alla terra di origine».

ricorda il figlio - da profonde radici e orgoglio di mantenere la propria attività nella terra natia».

Oggi l'azienda, diventata la "Trenti Angeloni Giuseppe e C. s.r.l." è gestita dal figlio oltre ai suoi due figli, Giuseppe e Giovanni, che hanno deciso di continuare la tradizione per la casa.

«Sono fratello Giuseppe è morto nel crollo del ponte Zuccherdante Angeloni, era il più giovane operario deceduto, aveva 7 anni ed era il primo giorno di lavoro. Uno dei suoi grandi dispiaceri quando è rimasto costretto a letto era non poter partecipare alla commemorazione della tragedia. Con lui c'era nell'ultimo di una generazione di persone vere, a volte barbare, ma sempre disponibili a dare una mano nel momento del bisogno e per migliorare il borgo e i suoi servizi».

MERCATO SARACENO
Continua nella giornata di domani il ciclo di incontri con i genitori di "Crescere insieme", le iniziative di "Crescere insieme" per le famiglie. A cura della Valle Savio per offrire alle esperienze vissute durante il periodo di emergenza per l'epidemia da coronavirus e per contrastare sulla ripresa ora che il peggio sembra passato.

L'appuntamento di domani, alle ore 18, nel parco di Palazzo Desini, sarà dedicato ai genitori di bambini e ragazzi dai 4 agli 11 anni. Per partecipare occorre prenotarsi contattando il Centro per le famiglie al numero 0547-333611, dalle ore 8,30 alle 18.

Con l'inizio del mese di settembre sarà possibile ricevere nuovamente i gruppi per proseguire gli incontri su temi proposti dai genitori.

Eccidio Tavolici
Messaggio dalla Provincia

VERGHEDETTO
Il presidente della Provincia Ancona Franco Colaninno ha programmato oggi per commemorare le 64 vittime dell'eccidio perpetrato l'eccidio di Tavolici il 22 luglio 1944. L'appuntamento per le 10.30, con gli interventi dei sindaci di Vergheto, Fano e Cesena e con la presenza di nuove installazioni di la casa dell'eccidio. Alle 15.30, presentazione di "Vivere a Tavolici" dopo la strage del 22 luglio 1944, con testimonianza di nipotini e familiari delle vittime.

«La memoria storica dei fatti - dichiara Franco Colaninno - è un impegno morale e civile organizzando manifestazioni commemorative e raccogliendo, per la prima volta, le testimonianze dei superstiti. Le 64 vittime sono state prese in considerazione per la storia della Resistenza». Sono seguiti documenti, recupero della casa dell'eccidio, raccolta di altre testimonianze e istituzioni del Comandamento provinciale per la tutela della memoria, «per rinnovare la nostra cultura antifascista. Ricordare gli eventi tragici del passato - sottolinea Franco Colaninno - non basta se non si aggiunge un forte impegno per il presente. Il ricordo continua, come monito di ciò che potrebbe ancora avvenire se non ci occupiamo della salvaguardia il nostro modo di pensare e di vedere il futuro collettivo».

Acqua Ambiente Fiumi

carica (prima giunta Baccini) avesse preso in considerazione l'intervento erano intervenute rassicurazioni da parte del sindaco Baccini - riconosce Insieme per il Futuro - sul fatto che l'opera non sarebbe stata realizzata. Ora siamo a chiedere nuovamente una nettapresa di posizione che ribadisca la contrarietà e la non disponibilità».

Nuovo invaso allo studio Il nuovo invaso è allo studio nella zona del Fosso del Capanno, torrente che sgorga subito sotto il vecchio albergo ristorante del Raggio, lungo la strada dei Mandrioli. L'area sarebbe favorevole, non presentando salti e cascate, col torrente che raccoglie molta acqua da pareti e zone limitrofe in occasione di piogge. L'idea dello sfruttamento in chiave di risorsa idropotabile non è nuova, con studi che risalgono anche ai primi anni '80, ma poi tutto rimase chiuso nel cassetto. Col bacino si prevede naturalmente anche la realizzazione di una diga, a monte delle Gualchiere. Tutta l'area è di particolare valore ambientale, storico e naturalistico, con l'Area Wilderness Fosso del Capanno, il Sito di importanza comunitaria del Monte Zuccherò, il tratto più suggestivo della Via Romea Germanica.

ALBERTO MERENDI

Fiumi o campi, la guerra dell' acqua

Cambiano le norme sul livello minimo vitale: in caso di siccità sarà comunque possibile irrigare le colture

di Giovanni Chiodini MILANO Prelevare acqua dai fiumi e dai bacini idrici in caso di necessità oggi è più facile. Lo ha stabilito la Regione Lombardia con un provvedimento della Giunta col quale d' ora in avanti non sarà più necessario interfacciarsi con l' Osservatorio permanente sugli usi dell' acqua nel Distretto Idrografico del Fiume Po. La delibera regionale prevede infatti la possibilità di definire in modo autonomo le soglie garantite per i corsi d' acqua.

In particolare, tra i tre differenti scenari di criticità, quando la disponibilità delle riserve idriche è inferiore alla media storica con un deficit maggiore al 30%, si raggiunge lo scenario di "severità idrica media". E, ora, i titolari delle utenze di derivazione di acqua, ossia gli agricoltori che la usano per irrigare i campi, in questo caso possono presentare domanda di deroga al valore di deflusso minimo vitale, che una volta doveva essere garantito. «Quando si presenta il problema della carenza idrica per gli agricoltori la Regione ha la necessità di intervenire con

urgenza e purtroppo la normativa statale ed europea sul deflusso minimo vitale è troppo rigida e ha reso difficile negli anni l' applicazione di deroghe anche in situazioni di evidente difficoltà.

Finalmente gli agricoltori avranno l' acqua con i modi e con i tempi giusti» ha dichiarato Fabio Rolfi, assessore regionale all' Agricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

12
Dalla Lombardia
Sos ambiente
Le aziende tridite
Il fisco e le altre mancate promesse
Segue dalla prima
Sandro Neri
1
I rifatti molti imprese a malapena vivacchino a lanciano l'impossibilità di far fronte alle incombenze del fisco, visti gli esigui fatturati di questi mesi. E una situazione che non può sbloccarsi dall'oggi al domani, perché ampi settori dell'economia non sono affatto ripartiti. E le incertezze sui tempi di recupero dei flussi di produttività permangono. Di ieri l'allarme lanciato dalla Cgia di Mestre. Secondo un report dell'ufficio studi, le «Cgil le scuderie fiscali (Irpef, Irpeg, Irsu, Iva, Iriana) e contributivi (Inps) che le aziende saranno chiamate a ripartire» penalizzeranno sostanzialmente quelle «a corto di liquidità a "normalizzare" a essere "comunitarie" dalle organizzazioni criminali, facendo nel spirito dell'evasione. Questa parata ha anche radici politiche, considerando l'alto tasso di irregolarità che continua a contraddistinguere le relazioni fra gli alleati di governo. Le fidejussorie e, in particolare, le dissonanze fra i 15 Stele sull'alleanza con il Pd rendono ancora più incerta la navigazione di questo vettore che spara di silenziosa prima possibile in sede europea l'ergastolo del Recovery Fund per evitare di doverci dividere sull'opportunità o meno di accedere agli aiuti del Msa. E una partita tutta interna alla maggioranza, che però rischia di produrre effetti altrettanto destabilizzanti sull'intero Paese. La tecnica del rinvio praticata a lungo da Matteo Cingh ha solo fatto accumulare i problemi senza necessariamente risolverli. Oppure, in alcuni casi, scorrendo sulle singole Regioni, impossibile che le imprese sopravvivano a una nuova tempesta fiscale, soprattutto quelle che non hanno guadagnato un euro in questi mesi e che, anzi, hanno dovuto anticipare la cassa integrazione per il loro dipendente. Sembrano ormai lontani i tempi degli aiuti del premier Giuseppe Conte che prometteva una pioggia di aiuti a fondo perduto che nessuno, poi, ha mai visto. Chissà che l'annunciata riforma fiscale non sia l'ennesima promessa al vento.

avvicinazione settore

DOMENICA - 19 LUGLIO 2020

Fiumi o campi, la guerra dell'acqua

Cambiano le norme sul livello minimo vitale: in caso di siccità sarà comunque possibile irrigare le colture

di Giovanni Chiodini MILANO

augli usi dell'acqua nel Distretto idrografico del Fiume Po. La delibera regionale prevede infatti la possibilità di definire in modo autonomo le soglie garantite per i corsi d'acqua.

In particolare, tra i tre differenti scenari di criticità, quando la disponibilità delle riserve idriche è inferiore alla media storica con un deficit maggiore al 30%, si raggiunge lo scenario di "severità idrica media". E, ora, i titolari delle utenze di derivazione di acqua, ossia gli agricoltori che la usano per irrigare i campi, in questo caso possono presentare domanda di deroga al valore di deflusso minimo vitale, che una volta doveva essere garantito. «Quando si presenta il problema della carenza idrica per gli agricoltori la Regione ha la necessità di intervenire con

urgenza e purtroppo la normativa statale ed europea sul deflusso minimo vitale è troppo rigida e ha reso difficile negli anni l' applicazione di deroghe anche in situazioni di evidente difficoltà. Finalmente gli agricoltori avranno l' acqua con i modi e con i tempi giusti» ha dichiarato Fabio Rolfi, assessore regionale all' Agricoltura.

avvicinazione settore

Claudio Peja del Parco del Ticino
«Ci rimette l'ecosistema e le falde saranno più povere»

Alessandro Follì del Consorzio Est Ticino Villoresi
«Così non perderemo i raccolti per colpa della burocrazia»

Claudio Peja, direttore del Consorzio Parco Lombardia del Ticino, una delle aree protette lombarde, cosa ne pensa della deroga?

Meno acqua in un fiume significa anche più inquinamento?

«Certo, nei fiumi non finiscono solo l'acqua di laghi e inorganici, più vi ne è e più gli inquinanti si diluiscono».

«Semplice, che l'acqua fredda in un fiume non è sporca. In che senso?»

Controllo: a nuove norme anche gli agricoltori e le falde

«L'acqua serve all'irrigazione. Ma non solo: è vitale per l'ambiente fluviale. E poi ci sono di versare altre attività che devono essere considerate, dalla pesca alle attività di ricreazione. L'acqua per alimentare le falde: se la togliamo a monte vuol dire che a valle le falde saranno depauperate, e così le falde sempre più basse sono a rischio la città».

I problemi si saranno quindi a valle del problema?

«Se arriva meno acqua al Po tutti le campagne del Cremonese e del Mantovano saranno problemi per l'irrigazione».

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA (Per legge 12 - 20000 Monze - Cod. Fis. 0401601150)

Indica una procedura aperta, per l'affidamento in concessione, mediante formula di progetto a sensi dell'art. 183 c. 1 del D.Lgs. 50/2016 e ai sensi della gestione del servizio di qualificazione energetica nell'edilizia residenziale della Regione Lombardia (Consorzio Brianza) - progetto finanziato dal fondo regionale efficienza energetica (FIRE) per l'efficiamento energetico degli edifici pubblici di proprietà degli enti locali. CUP E7011600070006 CIG E062058005. Importo complessivo stimato di € 3.028.947,74 (+ IVA esclusa, incluso onere della sicurezza non soggetti a ribasso, più eventuali modifiche del contratto a sensi dell'art. 175, c. 1, l. al nonché proroga tecnica. L'importo a base di gara è di € 2.303.154,28 + eventuali oneri della sicurezza non soggetti a ribasso di € 85.486,14 ed IVA).

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 09:00 del giorno 24/07/2020. 1° seduta di gara 24/07/2020 ore 10:00.

Il bando di gara è stato inviato tutto: C.U.I.E. in data 07/07/2020 e pubblicato sulla G.U.A.R. n. 79 del 10/07/2020.

Il Direttore del Settore Risorse e Servizi ai Comuni Dott.ssa Emma Vittoria Zippa

Favorisce riducendo una parte che non può essere

«La procedura, il provvedimento di riduzione del minimo deflusso diventa automatico quando la portata necessaria sono inferiori del 30%. Prima di dover chiedere il permesso all'Alps, se andava bene passavano dai 15 ai 20 giorni.

Interventi localizzati e limitati nel tempo.

«Si interviene quando ci sono dati certi, e appena l'emergenza rientra si torna alla normalità. In questo modo non si perdono più il 40% del raccolto come è accaduto lo scorso anno nel bacino dell'Adda».